



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



11 aprile 2014
Anno XVII n. 14 (745)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

NIENTE SESSO, SIAMO ITALIANI

**CASERTA
CORSO GIANNONE
E INQUINAMENTO:
LE VERITÀ TAGIUTE**

MUMBLE MUMBLE....
80 EURO IN BUSTA PAGA
PER UN VOTO ALLE PROSSIME
EUROPEE SONO MEGLIO DI UN
PACCO DI PASTA PER UN VOTO
ALLE AMMINISTRATIVE LOCALI !!



RAFFINATI PENSIERI POLITICI



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA
A INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

Il Governo ha varato mercoledì le misure economiche. Il Documento di Economia e Finanza arriverà giovedì prossimo in Parlamento. I numeri ci sono tutti. Soprattutto per le coperture, in primis i 6,7 miliardi per la riduzione dell'Irperf cioè gli 80 euro in busta paga per 10 milioni di lavoratori. Confermato il taglio del cuneo fiscale di 10 miliardi. L'Irap ad anno ormai inoltrato sarà ridotta del 5 rispetto al 10% previsto a regime. Il rapporto deficit-pil sarà quest'anno al di sotto del 3%, cioè del 2,6%, la previsione e del 2% nel 2015 e dell'1,5 nel 2016 Per il Pil si parla di una crescita apprezzata dello 0,8 % rispetto all'1,1% stimato prima, stime tuttavia prudenti, ha detto Renzi, che si spera «saranno smentite in positivo». Deciso un tetto agli stipendi dei manager e di dirigenti pubblici al livello del capo dello Stato, 238.000 euro all'anno. Dentro finirà lo stesso commissario Cottarelli. Anche Palazzo Chigi sarà interessato dai tagli. «Per cambiare il paese dobbiamo partire da noi» ha detto il premier, poi sarà la volta delle altre istituzioni, dalla Presidenza della Repubblica alla Corte dei Conti. La revisione della spesa pubblica rimane la strategia fondamentale che porterà 6 miliardi di risparmi in quest'anno, 17 nel 2015 fino a 32 nel 2016.

Il giudizio delle parti sociali sul Def è di apertura. «Ci verrebbe quasi da dire che se non c'è la concertazione ma c'è così tanta attenzione alle nostre rivendicazioni, possiamo essere tranquilli» ha detto la Camusso. La Confindustria parla di «salutare accelerazione riformatrice per il paese», ma chiede di «fare di più su costo del lavoro e investimenti» e giudica «un passo troppo timido» la riduzione del taglio del 10% dell'Irap. È evidente che il discorso non si chiude qui. Si chiedono interventi più decisi sull'economia per innescare lo sviluppo, così Bonanni della Cisl, come si chiedono interventi a sostegno dei redditi bassi: è il problema degli incapienti, di quelli al di sotto di otto mila euro. Renzi ha assicurato che ci sarà una «soluzione tecnica anche per loro». Il Def varato costituisce il banco di prova di Renzi, che finora ha solo detto e annunciato. Pochi giorni fa aveva parlato del piano «Sforbicia-Italia». «Dopo il crescitismo e il salva-Italia, è giunto il momento dello sforbicia-Italia: il primo passo sarà

LA RENZIECONOMIA



la creazione di un elenco di organismi inutili da cancellare subito. Non vorrei», ha detto il premier, «si pensasse che abolito il Cnel, le province e il Senato mi tranquillizzerò: per me quello è l'antipasto».

Le riforme sono l'altro campo di battaglia per Renzi. La sconfitta su un campo comporterà la rovina di tutto. «Le riforme non sono solo un orgoglio di questo governo o un elemento fondamentale perché promesso ma una precondizione della ripresa economica. Senza non c'è credibilità», ha spiegato il premier, che ha derubricato ad «ansia di visibilità» nel suo e in altri partiti le proposte alternative. Renzi si dice certo. «Non amo i diktat, ma se una comunità democratica si dà delle regole poi deve rispettarle». «Che il Senato non debba essere più elettivo, che chi ne fa parte non percepisca uno stipendio e non possa votare la fiducia al governo né le leggi di bilancio lo vogliono i cittadini che hanno votato alle primarie e lo ha deciso la direzione del partito: sono sicuro che tutti gli eletti del Pd si attesteranno sulle posizioni scelte dai nostri elettori e dai nostri organismi», ha ricordato Renzi ai senatori del suo partito. Ma l'opposizione interna al Pd non arretra. Il testo Chiti, firmato da 22 senatori Pd, non ver-

rà ritirato. «Il nostro testo resta sul tavolo e non si tocca». «Non vogliamo spaccare il partito ma dare il nostro il nostro contributo», ha risposto la minoranza che sostiene il ddl Chiti. La proposta di Vannino Chiti potrebbe trovare l'appoggio del M5S che ha dichiarato «è praticamente la nostra proposta fotocopiata».

C'è l'incognita Berlusconi. Al di là di quello che dice il ministro Maria Elena Boschi, «i numeri ci sono anche senza forza Italia», ci potrebbero essere brutte sorprese. Con Fi c'è stato un momento di tensione, evaporata poi dall'intervento di Berlusconi. Ci sono state scintille con il capogruppo dei deputati, Brunetta, che avvertiva il Pd di approvare la legge elettorale entro Pasqua, pena la rottura del patto Renzi-Berlusconi. Renzi ha dovuto fare la voce grossa, per ora riuscita: «Non accettiamo ultimatum e tantomeno da Brunetta». È toccato poi a Berlusconi spiegare e ricucire. «Noi rispetteremo fino in fondo gli accordi che abbiamo sottoscritto», ha scritto Berlusconi in una nota «e siamo pronti a discutere tutto nel dettaglio, senza accettare testi preconfezionati, ma lavorando insieme per costruire

le riforme migliori per il Paese», ma ha anche avvertito Renzi: «Sia coerente e acceleri sulla legge elettorale». Renzi ha dovuto mettere in agenda un incontro con Berlusconi, a cui l'ex Cavaliere tiene molto per immagine e contenuti. Ieri intanto il Pdl ha dato parere favorevole all'affidamento di Berlusconi ai servizi sociali. La decisione spetta ora al Tribunale di sorveglianza, che dovrà decidere entro 15 giorni. Dentro Fi non si ferma la polemica che chiede l'agibilità politica per il suo leader. L'altro ieri la Corte europea dei diritti umani ha deciso per l'incandidabilità di Berlusconi, rigettando la richiesta di misure urgenti per permettere al leader di Fi di presentarsi per le elezioni del Parlamento europeo. Ma i suoi non desistono, si dice che si sta preparando il ricorso in appello. Il motivo: «Berlusconi concorre pienamente alla vita istituzionale e politica del Paese».

Un successo per Renzi il lavoro come segretario. La Direzione del Pd ha votato all'unanimità le liste per le europee proposte dalla segreteria. Un risultato non scontato, visto i malumori al maschile per liste che vedono cinque donne nelle cinque circoscrizioni. Per il Sud la casertana Pina Picierno. «Questa è la migliore risposta a chi accusa proprio me di avere scarsa attenzione al problema della rappresentatività

(Continua a pagina 9)

EUROPA: ELEZIONI E OPZIONI

La **campagna elettorale** per la elezione del Parlamento Europeo è iniziata. Berlusconi sta provando a sterilizzare la pena inflittagli da magistrati "braccio armato della sinistra" (che, purtroppo, non c'è in questo Paese), Renzi sta collocando al vertice delle liste tutte donne, facendo un'operazione di facciata efficace, ma dimenticandosi delle primarie che, siccome non gli servono più, possono pure tornare in soffitta. Grillo fa comizi a pagamento e il grillismo diffuso paga e applaude. Al centro dello schieramento casini (nomen omen) a iosa e l'improbabile assemblaggio di particelle infinitesimali che poco hanno di politica e molto di interessi particolari e a volte inconfessabili. La lega del Nord con l'abbraccio al carro armato Sturmtruppen ingegnato da brancaleoni da week end voleva forse avere almeno un simulacro d'arma per sparare sull'euro.

Il **linguaggio della propaganda** è tanto rumoroso quanto vuoto e soprattutto è depurato scientificamente di ogni verità. Nelle mille trasmissioni che si preparano su tutte le tv vedremo serrati battibecchi, ad alto contenuto di decibel e a scarsissimo gradiente di chiarezza. Molte delle argomentazioni messe in campo poco avranno a che fare con l'Europa e i suoi problemi, molto con le vicende che attengono la bassa cucina nazionale.

Allora proviamo, qui, noi a ragionare di Europa, dei problemi che l'inchiudano alla crisi e delle possibili vie per uscirne. La crisi pesante e lunga che viviamo dall'ormai lontano 2007 è stata affrontata nel mondo con approcci non univoci. Mentre gli USA, il Giappone e molti Paesi emergenti dell'Asia e dell'America Latina

hanno avviato politiche espansive, l'Europa ha scelto la rigida strada delle restrizioni, valutando eccessivi i deficit di bilancio e i debiti pubblici di alcuni Paesi. I fondamentali sui quali si è costruita la gabbia nella quale siamo stati ristretti a libertà limitata sono stati: ridurre sotto il 3% il rapporto deficit/PIL e comprimere il debito pubblico attuale, che nel caso Italia è oltre il 130% del PIL, al 60%, con un presumibile taglio di oltre 40 miliardi di € l'anno, recuperabili con riforme strutturali del sistema della spesa, a partire dalle pensioni.

L'**impoverimento** risultante di larghe fasce di popolazione, la stagnazione della produzione, il pericolo di deflazione e, soprattutto, una disoccupazione enorme che rischia di privare intere generazioni della possibilità di entrare nel mondo del lavoro hanno creato una diffusa rabbia che è sfociata in pericolose forme di populismo e rischia di farci vivere altre, più pericolose, avventure.

Provo a fare un tentativo, estraendo dal fumoso confronto in corso, tre teoriche opzioni per l'Europa futura che in esso vengono spesso fatte trapelare, ma che mai sono approfondite. Considerando, con buona oggettività, che molti dei problemi derivano dalla mancata costruzione dell'Europa politica e dalla debolezza che da ciò ricade sulla moneta unica, definiamo questi tre scenari.

Il **primo disegna** la rottura generale, la fine dell'unione monetaria, la morte dell'euro e il ritorno alle vecchie monete. Una vera e propria bomba atomica fatta esplodere nel cuore dell'Europa, che colpirebbe il mondo intero. Le dif-

ficoltà di riallineare i pagamenti, la rinegoziazione dei contratti renderebbe impossibile continuare a chiedere al mondo di finanziare il nostro debito, la credibilità economico-finanziaria scenderebbe sotto zero e i pochi vantaggi derivanti dalla svalutazione delle monete nazionali finirebbero immediatamente cancellati dall'inflazione e dal prezzo crescente delle materie prime da importare.

Il **secondo scenario** immaginato contempla l'uscita dall'unione di alcuni Paesi, di quelli forti o anche della sola Germania. Se la Germania tornasse al marco, tenuto in conto la forza della sua economia e la credibilità internazionale acquisita, non succederebbe nulla di drammatico. La minore competitività della quale soffrirebbe troverebbe rapida soluzione visto il forte attivo della sua bilancia commerciale, e nessun problema si aprirebbe circa il debito con l'estero. Se ad uscire fosse un Paese debole come l'Italia, il primo problema da affrontare sarebbe la svalutazione della lira dal 20 al 30% rispetto all'euro, il che renderebbe più facili le esportazioni, ma farebbe aumentare il costo delle materie prime da importare. Naturalmente assisteremmo a una disastrosa fuga di capitali verso monete forti e conseguenti eccezionali difficoltà per sistema bancario ed economia.

Il **terzo scenario** potrebbe essere quello dell'Europa a due velocità. Da un lato i Paesi del Nord con la Germania in testa e dall'altra l'Europa del Sud. Bisognerebbe stabilire a quel punto un tasso di cambio tra l'euro nord e l'euro sud con la conseguenza di formalizzare un'area di serie A e una di serie B, destinate ad allontanarsi sempre di più fino alla fine ingloriosa della prospettiva e del sogno di un'Europa unita.

(Continua a pagina 6)

Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale risalente alla fine del XVIII secolo, che ha mantenuta l'impronta originaria, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'**Antica Masseria Annolise**.



L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porchetta e le stalle. Ma all'**Antica Masseria Annolise** potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il *black angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.

**Ideale anche per
Cerimonie
e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo

Tel. 339 5089689 - 327 9209253

Ci trovi su

Agriturismo.it

La guida all'agriturismo di qualità in Italia

facebook

tripadvisor
ITALIA

PERICOLO INQUINAMENTO: CORSO GIANNONE RIAPRE, MA...

Da lunedì 7 aprile l'intero Corso Giannone, tra Via Ruggiero e Piazza Vanvitelli, sarà chiuso tutti i giorni in due fasce orarie: dalle 7,30 alle 9,00 e dalle 12,30 alle 14,00; il relativo comunicato comunale riporta che «Il nuovo provvedimento è stato adottato in seguito ad una nota del dirigente del Settore Ambiente nella quale, in riscontro ai bollettini emessi dall'ARPAC sulla qualità dell'aria rilevati dalla centralina di corso Giannone che riportano i valori dell'inquinante PM10 rientrati nella norma, si suggerisce la chiusura del suddetto tratto soltanto in determinate fasce orarie». Ecco dunque la notizia che dà seguito all'ordinanza del 2 aprile scorso, con la quale il sindaco aveva disposto il blocco totale della circolazione in Corso Giannone.

Riassumiamo brevemente la vicenda. Le centraline installate presso la scuola De Amicis avevano segnalato il superamento dei valori di concentrazione dell'inquinante PM 10 (polveri sottili). Dunque, in seguito ad una comunicazione ufficiale dell'ASL di Caserta, il sindaco Pio Del Gaudio si era visto costretto a imporre la chiusura del tratto compreso tra Piazza Vanvitelli e Via S. Antonio. Come dichiarava circa una settimana fa lo stesso primo cittadino: «Adempiamo alle prescrizioni del Dipartimento di Prevenzione, Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'Asl Caserta che chiedevano l'adozione di provvedimenti a tutela della salute pubblica. Non appena i valori rilevati dalla centralina torneranno nella norma, sarà ristabilita la regolare circolazione veicolare».

Ma perché non è stata fatta una vera operazione trasparenza, rendendo noti semplicemente quali erano i valori del tanto citato inquinamento? Bastava riferire i dati pubblicati sul sito regionale dell'ARPAC per avere un quadro preciso, dettagliato e a tratti sconcertante della situazione. Stando all'ultimo bollettino reso pubblico (01/04/2014) relativo alla "qualità dell'aria", scopriamo infatti che, per quanto riguarda i PM10, il valore giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ non può essere superato più di 35 volte nell'arco dell'anno. Beh, farebbe bene sapere che nel giro di soli 3 mesi la centralina di corso Giannone ha rilevato una media di $42 \mu\text{g}/\text{m}^3$ al giorno, superando il valore di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ben 27 volte!

Oltre tutto il problema non sembra essere circoscritto solo a questa zona la quale, ricordiamo, conta ben tre differenti istituti scolastici. Se scorriamo l'analisi dell'ARPAC notiamo che la seconda centralina funzionante, sita in Via De Gasperi nei pressi dell'istituto A. Manzoni, registrava un valore medio di PM10 addirittura di $58 \mu\text{g}/\text{m}^3$; e, come se non bastasse, il valore limite di queste polveri è stato già oltrepassato 12 volte dall'inizio dell'anno. Questo significa che, se la situazione dovesse continuare, bisognerà essere pronti a fronteggiare altri eventuali 'blocchi stradali'. Per ciò che riguarda invece l'ultima centralina cittadina, quella installata nella piazzetta di Centurano, risulta essere fuori uso da oltre un anno. Indicata come "analizzatore non presente", è incapace di rilevare non solo i PM10, né tantomeno il valore dei PM2,5, ma neanche quelli di biossido di azoto, ossido di carbonio e benzene. Male, anzi malissimo.

Quindi, sarebbe il caso di pensare a metodi alternativi, che non siano le solite ZTL o divieti di circolazione, per ovviare al problema dell'inquinamento da traffico. Soluzioni vere e funzionanti ci sarebbero, e sono sotto gli occhi di tutti. In tutta Europa, da che mondo è mondo, si cerca di fronteggiare il problema della scarsa qualità dell'aria proponendo metodi alternativi all'uso delle automobili. Ad esempio una linea di trasporto urbano efficiente, e non "apparente", per consentire alle persone di usufruirne. Oppure un servizio di bike sharing, che ha preso piede nelle più svariate città del continente, mentre da noi è arenato – più per problemi culturali che organizzativi, quest'è vero.

In definitiva, la diffidenza è tanta, la fiducia quasi esaurita, mentre occorrerebbero un po' di chiarezza e un minimo di responsabilità per affrontare seriamente i problemi atavici che affliggono i cittadini.

Pasquale Massimo

LA SUN E IL GIOCO DELLE TRE CARTE

Nella cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2013/14 dell'Università casertana, la «Terra promessa» invocata da Mons. Raffaele Nogaro - cioè il nuovo nome della Sun in Università di Caserta - non ha trovato né posto né una benché minima attenzione. Era scontato. Dopo ventidue anni permane e si consolida lo strapotere delle baronie napoletane. Nessuna separazione delle acque - come per Mosè - basterebbe a neutralizzarle. Continua, così, unico caso in Italia e in Europa, che un territorio accoglie un'istituzione formativa senza darle il nome.

Qualcuno suggeriva di organizzare, in occasione della cerimonia di inaugurazione ufficiale dell'a.a.della SUN, «po' di ammuina». Ma la città, rassegnata, carica dei suoi troppi problemi, non c'è riuscita. Segnale quest'ultimo preoccupante: nullatenenti di professione, continuiamo a scivolare, per disperazione, sempre più giù.

Ma, detto questo, va sottolineato come fatto più grave la posizione dei nostri rappresentanti istituzionali ai massimi livelli, che non se la sono sentita di farsi portavoce di questa nostra inquietudine e di questo nostro diritto ventennale ponendo, almeno loro, questa "vexata quaestio". Ce lo saremmo aspettato e quasi preteso. Infatti va ricordato come, recentemente, nelle stesse ore in cui era in corso - nella Biblioteca Diocesana - la provocatoria inaugurazione dell'anno accademico della Università di Caserta organizzata dall'associazionismo casertano, il sindaco Pio Del Gaudio rendeva noto di essere il primo firmatario di un ordine del giorno depositato alla Presidenza del Consiglio comunale sul nome da dare alla Seconda Università di Napoli.

«Caserta e la sua provincia necessitano», spiegava Del Gaudio nel documento «di un atto risarcitorio condiviso che le affranchi dagli ultimi accadimenti secondo i quali siamo dipinti come terra di negatività. Non abbiamo dubbi, la Sun deve chiamarsi Università di 'Caserta - Reggia'. La città e l'intera provincia devono godere pienamente delle attività con le quali vogliamo tutti rilanciare il territorio all'insegna del turismo e della valorizzazione dei beni culturali. Non semplice e stucchevole battaglia di campagne ma una rivendicazione legittima. Per questo coinvolgerò tutti i parlamentari regionali e nazionali. Una battaglia alla luce del sole e non sottocoperta come avvenuto per il Tribunale. Tutti ci mettano la faccia».

Di tutto questo il Sindaco, ospite lunedì della cerimonia universitaria, forse se ne è dimenticato. È il gioco delle tre carte: dire una cosa su Facebook, un'altra nei comunicati, fare nella realtà le cose di sempre. Per quanto ci riguarda preferiamo fare nostre le parole di Nogaro: «Non ci si accontenta certo di portare l'ostensorio della nostre battaglie ventennali e magari delle nostre gloriose ferite. Rimaniamo, anzi - instancabili camminatori sui sentieri del diritto, fiduciosi di raggiungere "la terra promessa"».

Pasquale Sarnelli
per il Comitato pro "Università di Caserta"

GIORNATA NAZIONALE UILDM 2014

LA FARFALLA DISPIEGA LE ALI

«**Bentornato, assente ingiustificato**». «*Assente ingiustificato*» è il titolo del progetto redatto a livello nazionale e territoriale che quest'anno compie il suo decennale in sintonia con la Giornata Nazionale indetta dalla UILDM, Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Un progetto per *sbarriare* tutte le barriere architettoniche e soprattutto culturali che ancora oggi resistono all'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Studenti finora tenuti a giustificare, come di regola, ritardi e assenze che, però, nel caso specifico sono dovute non alla loro volontà ma alle difficoltà di raggiungere la scuola in una società nella quale ancora trionfa lo stereotipo del cosiddetto normodotato e della «Grande Bellezza».

È in questo scenario che cade quest'anno il decennale della Giornata Nazionale (2005-2014), nella quale la Direzione UILDM ha deciso di dare continuità all'attività e agli interventi già avviati negli scorsi anni proprio con il progetto «Assente ingiustificato». Una serie di manifestazioni che vanno oltre lo spazio di una giornata e si collocano dal 7 al 26 aprile. Nel nome del diritto allo studio e non solo.

Allertata anche la sezione UILDM di Caserta, che ha sede in Via S. Agata - S. Chiara, rione S. Agostino. Una sezione di vecchia data, fondata negli anni settanta, dopo la scomparsa di Franco Zottolo, un giovane casertano ventenne, portatore di distrofia muscolare. Quella sezione, ospitata inizialmente presso l'Episcopio, gli

fu intitolata perché fu proprio lui che volle fosse istituita per portare all'attenzione pubblica l'handicap di una malattia, che non solo costringe sulla carrozzina ma che è progressiva, non risparmia adolescenti e giovani e fa una curiosa discriminazione. Le femmine nella maggior parte dei casi ne sono portatrici sane, i maschi perdono la mobilità e presto anche la vita. Ora ne è presidente Giuseppe Del Bene, un vero combattente dalla sua sedia a rotelle.

Una mattina Franco Zottolo aveva telefonato al Comune di Caserta e aveva

chiesto di comunicare con l'Assessore alla Pubblica Istruzione. Gli chiedeva di poter andare a scuola. «Sono un ragazzo distrofico», disse, «voglio studiare ma non posso». Fu così che il caso distrofia muscolare a Caserta venne agli onori della cronaca. Fu costituita la sezione provinciale, furono fatti interventi presso le scuole per accogliere i portatori di handicap, fu avviato l'inserimento dei disabili nelle classi cosiddette normali. Erano i tempi delle classi differenziate e degli Istituti per disabili. Il Provveditorato agli Studi, Ufficio Studi e Programmazione, si metteva in moto con l'input del Ministero P. I. e Caserta rispondeva con una serie di iniziative, provvedendo alla formazione

dei suoi docenti con l'istituzione di regolari Corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno psicomotorio e psicofisico, che si svolgevano presso l'Istituto Salesiano e presso l'Istituto Santa Caterina di Capua. Molte le iniziative, ma sempre insufficienti rispetto al rilevante numero di ragazzi che ieri come oggi hanno voglia di scalpitare e che invece sono bloccati da problemi di deambulazione e respirazione e spesso perfino intubati.



Dal quel S.O.S. di Franco Zottolo si era messa in movimento la macchina dell'inclusione scolastica dei portatori di handicap, perché i loro diritti sono inalienabili e le loro risorse preziose. E, allora, ben venga la Giornata Nazionale UILDM. «Un anniversario così importante», afferma il consigliere nazionale Carlo Fiori,

«merita di essere celebrato al meglio. Per questo, in discontinuità con i peluche del passato, abbiamo voluto introdurre una novità: la Farfalla-shopper della Solidarietà». Il gadget sarà distribuito dai volontari presso banchetti allestiti in vari luoghi pubblici e privati e presso alcuni Istituti scolastici della provincia e saranno dell'ormai tradizionale color rosso. Un gadget alquanto diverso, pieghevole, ma sempre fedele alla storia dell'Associazione, che dieci anni fa dava vita alla prima Giornata Nazionale ideando e introducendo nel logo ufficiale la farfalla tricolore con il messaggio: «*Dispiega le mie ali, oltre ogni limite, contro tutte le barriere*».

Anna Giordano

SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - AGENZIA IPSOA

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

*«Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività»
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)*

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

- LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE
- BANCHE DATI E SOFTWARE
- SERVIZI ON LINE E RIVISTE
- EBOOK
- ELEARNING
- CORSI DI FORMAZIONE E MASTER

In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipsoa. In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipsoa a scelta.

ALL'ISTITUTO "NOVELLI" DI MARCIANISE

LA SOLIDARIETÀ IN CATTEDRA

Il Madagascar in cattedra all'I.S.I.S.S. "Novel-li" di Marcianise, con un incontro di formazione e solidarietà a cura della S.I.de.F. - Società Italiana dei Francesisti - in piena sintonia con il percorso formativo programmato per quest'anno scolastico dal Collegio dei docenti. "PROJET MADAGASCAR: Ensemble pour les "Kintana kely", il titolo del recente incontro, che ha avuto come referente la dott. Paola Giustiniani.

In apertura dell'incontro la dirigente scolastica Emma Marchitto ha rimarcato quanto «la nostra scuola, aperta alle innovazioni e al territorio, si ritrova pienamente con l'iniziativa che oggi stiamo realizzando. Questa volta un territorio lontano, il Madagascar, ma la solidarietà non ha latitudini», mentre la fiduciaria della SideF, Anita Schiavo, intervenuta alla manifestazione con il dott. Aldo Cobiانchi, segretario nazionale dell'associazione, ha spiegato che «Da circa sei anni abbiamo contatti con la dottoressa Paola Giustiniani, chirurgo oculista presso l'Ospedale

San Paolo di Napoli, nell'ambito di un progetto di formazione. L'abbiamo invitata a tenere stages nelle nostre scuole per testimoniare e raccontare la sua straordinaria esperienza. Infatti, ogni anno, nei mesi di maggio e ottobre, la Giustiniani, facendo capo ai Padri Redentoristi, si reca in Madagascar per effettuare da medico volontario visite oculistiche e curare la popolazione. Ha istituito alcune Case famiglia, nelle quali ospita bambini privi di genitori o in difficoltà. Per loro ha anche proposto e avviato adozioni a distanza, come già avvenuto in altre scuole da lei visitate».

La dott. Giustiniani viene sovente in Terra di Lavoro. Dopo un primo stage del dicembre 2009 è ritornata ogni anno coinvolgendo nella sua avventura di solidarietà dirigenti, docenti e studenti di molti istituti di Caserta e provincia. Un appuntamento alla grande anche questa volta, al quale gli alunni del "Novelli", guidati dai proff. Clelia Biacino e Rosalba Loreto, hanno corrisposto con straordinaria generosità. Hanno donato una notevole varietà di generi alimentari e di farmaci, dall'amuchina al latte in polvere per neonati, riso, legumi, scatolame, omogeneizzati etc. «Un'operazione educativa di grande valenza», ha commentato la prof. Blacino, «con la quale l'istruzione diventa formazione e cultura».

Caro Caffè

Caro Caffè,

la notizia di apertura dei telegiornali che ascolto mentre comincio a scrivere è la sentenza della

Consulta che abbatte il tabù della fecondazione eterologa, l'ultimo di una lunga serie di incongruenze e illegittimità contenute nella legge 40 cassate dal giudice costituzionale e già oggetto di condanna all'Italia da parte della Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo. La decisione della Consulta sull'eterologa non crea alcun vuoto normativo: se ci fosse stato vuoto normativo, la Corte non avrebbe potuto accogliere la questione e quindi far cadere il divieto. Ciò malgrado chiede un nuovo intervento legislativo la ministra della salute Lorenzin, come sempre prona alle prevedibili proteste dei vescovi e dei cattolici più oscurantisti.

Nella lettera al Caffè del 9-6-2005, a proposito del referendum abrogativo della legge 40, scrivevo: «Don Lorenzo Milani, su una parete della sua scuola di Barbiana, aveva scritto grande "I care", il motto in traducibile dei giovani americani migliori. "Me ne impor-

ta, mi sta a cuore" cioè il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego". Sono orgoglioso di essere andato come sempre a votare essendo, come Prodi, un cattolico adulto. Ora molti astinenti, lungi dal vergognarsene, ostentano il disimpegno come segno della maturità del popolo italiano (cotanta maturità ha sorpreso persino il cardinale Ruini). La provincia di Caserta con l'88% degli astenuti sarebbe una delle più mature d'Italia. Io sarei nel 12% di immaturi casertani e la mia partecipazione al voto sarebbe da additare come un disonore: ho la sensazione di trovarmi al cospetto di qualcuno vestito di orbace che esibisce un petto gonfio di sussiego sul quale, come nel deprecato ventennio, sta scritto grande Me ne frego».

Il Ministero della Pubblica Istruzione aveva commissionato e anche pagato all'istituto Beck il progetto "Educare alla diversità a scuola" per la strategia nazionale anti omofobia. L'istituto ha fornito tre fascicoletti (rispettivamente per le scuole primarie, medie e licei, scaricabili gratuitamente dal sito: Unar Beck). Li ho letti: sono opuscoli molto ben fatti che hanno lo scopo di combattere l'omofobia e il

bullismo omobofico nelle scuole. Alla vigilia della distribuzione dei fascicoli agli insegnanti il ministro dell'istruzione Giannini, come sempre prona alla CEI e alla solita canea dei cattolici peggiori, ha bloccato la lodevole iniziativa.

Perché mai il cardinale Angelo Bagnasco si è schierato contro l'iniziativa definendola «una strategia persecutoria contro la famiglia e incentivo al bullismo»? Devo constatare che: la Chiesa non ha un'educazione alla diversità, non si comporta come si comportava Gesù il quale non si sognò mai di fare distinzioni tra uomini e donne, tra eterosessuali e omosessuali, mentre non riconosce alle donne gli stessi diritti che riconosce agli uomini e agli eterosessuali. Sia per la procreazione assistita e sia per l'educazione alla diversità la Chiesa è incapace di comprendere la modernità e, come avvenne per Galileo e per Darwin, non riesce ad accettare la diversità di genere e la paternità responsabile fuori dello schema degli atti intesi alla procreazione previsti nel matrimonio indissolubile e canonicamente valido.

Felice Santaniello

EUROPA: ELEZIONI E OPZIONI

(Continua da pagina 3)

Per noi oggi rimane una strada. Rinegoziare i trattati. Ridare al Paese credibilità combattendo corruzione, mafie, sprechi, inefficienza e presentarsi al semestre di presidenza con poche ma chiare proposte. Ecco le:

- Portare il rapporto tra debito e PIL al 90% superando l'attuale indicazione del 60%, o in alternativa allungare i tempi di rientro nel parametro del 60%;
- Non conteggiare nella definizione del deficit la spesa pubblica per investimenti; spesa indispensabile per riavviare innovazione e crescita;

- Inserire nel rapporto debito/PIL non solo il debito pubblico, ma anche quello privato dei Paesi. Trovo ingiusto, infatti, che un Paese virtuoso, che possiede risparmio aggregato notevole debba essere penalizzato rispetto a Paesi che hanno debito pubblico e anche privato assai elevato.

Tutto ciò premesso, spero che in questa fase preelettorale, in nome di milioni di disoccupati e di tanta parte della popolazione che lotta contro la povertà, si trovi il coraggio di parlare di cose concrete e non si ripeta, provando a rispettare e comprendere la sofferenza di tanti, la saga della demagogia e l'avanspettacolo della ricerca del consenso ad ogni costo, preponendo agli interessi generali, quelli beceri di bottega.

Carlo Comes



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Premessa: questa volta più che mai devo appellarmi a un vecchio detto inglese - «non occorre essere un fantino per giocare alle corse» - perché pur celibe, single e non credente, mi scappa di fare qualche considerazione su un tema che, in questi giorni, ha trovato più di un'occasione per occupare il proscenio: il rapporto fra religione cattolica e amore (con questo ricomprendendo sia l'aspetto *carinale* sia quello *affettivo* del rapporto fra due esseri umani che sono reciprocamente attratti per l'uno o l'altro o entrambi gli aspetti).

Prima, però, necessita un'altra premessa: l'invito all'amore universale - al di là del rapporto con il divino, quale che sia - è ragione fondante e nucleo *ideologico* di tutte le religioni (il messaggio altissimo e impervio del Cristo è «*Ama il prossimo tuo come te stesso*»), e dar forza, corpo, sostanza e validità a questo insegnamento è l'impresa a parer mio più alta e meritoria che i sacerdoti (tutti: preti, rabbini, pope, ayatollah, lama, guru, sciamani...) possano compiere. Questo anelito (*divino* o soltanto *sovrumano*, fate voi) alla fratellanza universale è ciò che rende non soltanto incomprensibile, ma anche impossibile che vi siano, in senso proprio, "guerre di religione", anche se le religioni spesso si sono fatte strumento di potere e hanno acconsentito a coprire malamente ragioni altre.

Altrettanto incomprensibile, per le mie limitate capacità, è l'atteggiamento della Chiesa Cattolica nei confronti del sesso. Che non è, come quella sembra presupporre, soltanto il mezzo meccanico per garantire la sopravvivenza della specie (tant'è che anche fra coniugi andrebbe praticato soltanto a quel fine; che è un po' come dire, o forse un po' peggio che dire, che bisogna nutrirsi soltanto per non morire). Tralasciando però, in questa sede, di approfondire l'argomento di come e quanto l'attività sessuale possa essere indirizzata ad altri fini da quelli riproduttivi, e quanto, invece, quella pratica possa promuovere *amore* anche in senso lato, resta il fatto che da quella visione *ristretta* discendono tutte le altre posizioni in materia, fra l'altro spesso paradossali, oggetto della cronaca di questi giorni.

Ma qui il discorso si fa lungo e impervio e, piuttosto, mi sento di chiudere sottolineando un altro aspetto nient'affatto secondario di certi accadimenti attuali: che in questo Paese tocchi ai giudici ripristinare l'autenticità di un altro messaggio del Cristo - «*date a Cesare ciò che è di Cesare*» - che peraltro sembra ignoto a certe gerarchie cattoliche italiane, è *anche* un altro segno degli errori e delle debolezze della classe politica nazionale.

Giovanni Manca

CONSIDERAZIONI INATTUALI

COME SALVARE IL MERCATO DAL CAPITALISMO

In medicina viene definita "autoimmune" quella patologia per la quale il sistema immunitario - normalmente deputato a combattere la presenza pericolosa di agenti estranei all'organismo - si mette di punto in bianco ad attaccare gli organi sani del corpo, rovesciando così la sua missione in quella opposta: distruggere la salute dell'organismo anziché preservarla. Massimo Amato e Luca Fantacci, autori di *Come salvare il mercato dal capitalismo. Idee per un'altra finanza* (ed. Donzelli), sostengono - pur senza usare la metafora del *lupus* - che la finanza stia da tempo comportandosi con i mercati proprio allo stesso modo. Il perché è molto semplice, come semplice è l'idea alla base della finanza stessa: un'azienda produce ricchezza (beni e servizi di valore, che vengono acquistati volentieri e che migliorano la qualità della vita degli acquirenti), ma non avendo soldi da investire per svilupparsi ulteriormente li chiede in prestito; ecco che si fanno avanti gli azionisti, che "scommettono" sul futuro dell'azienda prestandole i loro soldi e diventando così in un certo senso "soci" dell'impresa. In questo modo l'azienda può

progredire e creare ancora più ricchezza; la società può trarne maggior vantaggio; gli azionisti possono ritirare gli interessi della loro "puntata" iniziale.

La finanza serve a questo. Non ad arricchire quelli che vivono di finanza e che non fanno nessun altro mestiere che comprare e vendere azioni. La finanza serve a sostenere le piccole imprese, non a farle schiacciare dai grandi gruppi che prima ne riducono il valore, poi le inglobano. Ma questa funzione economica "positiva" - secondo Amato e Fantacci - la finanza non la svolge più da tanto tempo. Al contrario, si è dedicata a spolpare progressivamente i mercati delle risorse produttive, fino al tracollo del 2008. Ecco

perché i due autori sono convinti che questa finanza (e non la finanza in generale) vada radicalmente riformata. Oddio, i mercati crollerebbero! Tutt'altro: si avrebbe finalmente la possibilità di regolare i mercati su quelle cose da cui prendono il loro stesso nome: le merci. Smettendola di trattare erroneamente da merci quelle che non lo sono: il credito e la moneta.

Dettagliato e tecnico al punto giusto, il libro si propone a tutti coloro che desiderino approfondire questa tematica al di fuori degli irritanti stereotipi televisivi, per cercare di rispondere alla domanda: «*Perché non riusciamo a venir fuori dalla crisi?*». Con una speranza ben delineata: progettare un'altra finanza si può.

Paolo Calabrò

Non è giusto bacchettare sempre e solo il Pio Sindaco. Lui ha le sue colpe, d'accordo, ma anche i nostri concittadini ci mettono il loro.



Qualche esempio.

Domenica 6 aprile dalle 18.00 alle 19.00 sono stato seduto (seduto si fa per dire, visto che per un intero reparto ci sono solo tre sedie) nella sala d'attesa del reparto di Ortopedia, al quinto piano dell'edificio N, dell'ospedale di Caserta. Innanzitutto una miriade di bambini (che in ospedale non dovrebbero nemmeno esserci) chiososi, piagnucolosi e litigiosi, che in un luogo dove c'è gente che soffre e avrebbe bisogno di tranquillità danno decisamente fastidio, per dirla tutta rompono proprio le scatole. I genitori poi, neanche a dirlo, fanno finta di non vedere e non sentire.

La cosa che più mi ha colpito, però, è l'uso scorretto, volutamente scorretto degli ascensori. A un lato della sala d'attesa ci sono due grandi ascensori adibiti al trasporto degli ammalati. Dall'altro lato ci sono altri due ascensori riservati al pubblico. I primi sono quasi sempre occupati proprio per il grande movimento di lettini e sedie a rotelle. I secondi sono quasi sempre liberi. Mi sono messo con pazienza e ho registrato tutti i movimenti dei visitatori: nell'ora e mezza che sono stato seduto (sempre per dire) 83 persone hanno preso l'ascensore "vietato" e solo 15 hanno preso l'ascensore "giusto". Ad alcuni ho anche fatto presente - a mio rischio e pericolo - che stavano prendendo l'ascensore sbagliato, mi hanno risposto: «*A noi ci piace più questo. Qualche problema?* (leggi: problema)».

Capite. I casertani pur di trasgredire sono disposti ad aspettare l'ascensore riservato ai pazienti e quindi quasi sempre occupato, piuttosto che usare l'ascensore per i visitatori.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli



«Quando cammino su queste dannate nuvole / Vedo le cose che sfuggono dalla mia mente / Niente dura niente, niente dura e questo lo sai / Però non ti ci abitui mai». Mentre spiego il decadentismo italiano e i suoi legami con l'Europa pronuncio il nome del filosofo Nietzsche. «È lo stesso di Vasco Rossi», mi dice una mia alunna. «In che senso?», domando. «Che pure Vasco Rossi ha scritto un testo ispirato a questo signore». Non è un signore... la replica resta solo nella mia testa. Intanto sulla lavagna ho scritto una frase di Rilke chiedendo di provare a interpretare: «Il bello non è che il tremendo al suo inizio». Arrivano le prime ipotesi, le solite verità taglienti - «aro vai vai ci sta sempre la fregatura» - qualche pensiero più inteso, la verità della caducità di tutte le cose. «Come Vasco, professorè». Vasco e Rilke è un po' troppo per me. Niente dura niente, neanche la grandezza di Rilke. Loro insistono su questa storia che Vasco ha molto a che fare con il decadentismo. «Me la fate sentire questa canzone?», e sui banchi sono già pronti un paio di smartphone. Play: «Quando cammino in questa valle di lacrime / Vedo che tutto si

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strada, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, staccatamente si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

deve abbandonare / Niente dura niente, dura e questo lo sai / Però non ti ci abitui mai».

Sì, è un po' questo il senso ridotto all'osso. «Chissà perché Chissà perché Chissà perché» non si decidono a capire che la poesia è un'altra cosa, è scelta di parole, ricerca incessante, nel periodo storico che stiamo studiando noi, poi, di legami misteriosi tra segni e simboli. «Quando mi sento di dire la verità / Sono confuso non son sicuro / Quando mi viene in mente / Che non esiste niente / Solo del fumo, niente di vero». Sul fumo le battutine si sprecano, ma quel «io sono come l'impero alla fine della decadenza» di Verlaine che compare sulla loro antologia può essere più facilmente compreso grazie a questa canzone. «Niente è vero niente è vero, niente / Forse lo sai, però tu continuerai». Li ho catturati e li ho persi, perché a que-

sto punto ognuno pensa ai fatti suoi «Chissà perché Chissà perché Chissà perché Chissà perché». Perché ognuno di loro, nonostante la giovane età, ha già perso qualcosa. Un amore, una speranza, un genitore, un fratello. E a diciannove anni le perdite sono irreparabili. «Quando mi viene in mente che non esiste niente / Solo del fumo, niente di vero / Niente dura niente, dura e questo lo sai / Però tu non ti arrenderai». Però hanno diciannove anni, le ferite, le certezze, la voglia di farcela, il video sta per finire, la lezione può ritornare sui libri «Chissà perché Chissà perché Chissà perché Chissà perché Chissà perché» e la poesia può tornare a dialogare con noi nella sua forza originaria. Però appena torno a casa cerco di nuovo quel video per capirlo meglio. Quasi quasi lo posto, ma come al solito sono stati più veloci di me e tra i vari post di face book riconosco la mia calligrafia alla lavagna con la frase di Rilke che avevo scritto poche ore prima. «Quando mi viene in mente» che alcune lezioni vanno così penso che in fondo non mi dispiace affatto.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

SOGNO NON TASSABILE

Generalmente si dice «paese che vai usanze che trovi». Per l'Italia è il caso di dire «governo che cambia, leggi che muoiono o risorgono». Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale; la Bossi- Giovanardi è incostituzionale e la Bossi- Fini non ne parliamo. Ci chiediamo: è

possibile che il governo di un paese sia in mano a dei gruppi che votano per gruppo e non per singolo? Perché esistono i partiti? Perché non si votano le persone e non si lascia a questi la piena libertà di espressione? Perché, uno o pochi decidono per tutti e gli altri glielo permettono? Eliminare il voto al Senato, per lasciare un ascolto inutile, non pensiamo che sia una giusta soluzione: si potrebbe prevedere un gruppo di saggi apartitici di lungo corso, scelti tra le menti più eccelse nel campo del diritto, dell'arte e delle scienze, che abbiano un imparziale potere decisionale. Quest'ultimo potrebbe essere di supporto a quello della Camera dei deputati, anche questa da rinnovare nella sua essenza: candidati scelti dopo una campagna elettorale moto più lunga e formata da giovani esperti (magari nella gestione della propria città o paese) disposti a girare e a lavorare per qualche tempo, per conoscere bene le problematiche nell'ambito della propria regione e del paese intero, di cui, poi, dopo una vera votazione regionale o nazionale sarebbero portavoce. L'ideale sarebbe che conservassero, dopo un mandato di quattro, massimo cinque anni (il tempo di formare i nuovi deputati), la loro posizione economica iniziale e non aspirassero ad un secondo mandato, ma dessero la disponibilità per la preparazione delle nuove leve, dopo avere fatto ammenda delle colpe commesse o tesoro del buono impresso nella comunità nazionale. Naturalmente, tutto ciò che è stato appena detto suona simpatico e puerile, ma a noi piace sognare e, visto che quest'ultimo non è tassabile, lasciatecelo fare in santa pace.

Anna D'Ambra

FATTI E MISFATTI

TRA IL DIRE ED IL FARE

Taglio stipendi manager: l'AD delle Ferrovie Mauro Moretti minaccia di lasciare l'Italia. Ma è solo una minaccia o davvero una promessa?

IL FONDO

Col sottosegretario Toccafondi all'Istruzione lo si sta davvero toccando.

IL NUOVO MATRIMONIO DI BERLUSCONI

Certo, certissimo... anzi probabile. Ovvero mai!

COMPROMESSO ...STORICO

Orlando da paladino di Francia alla corte di Carlo Magno a paladino della Giustizia Italiana alla corte di Matteo Renzi.

NON SEMPRE SI PUÒ VINCERE

Renzi voleva dare un'impronta significativa al tema della Giustizia in Italia con la scelta di un Ministro capace e degno di tale grave compito. Ci ha provato col... "Gratteri e vinci". Ma ha perso.



Claudio Mingione
Pause

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO
DEL 4 APRILE

V	I	V	A	L	D	I		C	D	A				
E	I	D	E	E			D		U		V	I	P	
	C	A	S	T	E	L	L	U	C	C	I	A		E
R	A	S		E			E	O		A	G	N	E	S
	R	A	F			F	I	U	M	E		E	V	C
N		N	L			E	R	C	O	L	E		I	H
O	S	C	O			E	I		E		A	T	T	I
G	I	A	R	D	I	N	O	I	N	G	L	E	S	E
A	G	R	A			N	E		M	A	O		L	R
R		L			N	C		C	E			M	L	A
O	T	O				I	S	O		S		A	I	R
	R		L	U	N	E		S	I		C			
C	A	S	E	R	T	A	V	E	C	C	H	I	A	
	C	A	M	P	E	T	T	I		R	O	M	A	

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di *Valentina Zona*

Mentre scrivo, la Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità del divieto di fecondazione eterologa sancito dalla Legge 40 del 2004. Finalmente, un altro colpo d'accetta a una legislazione retrograda e oscurantista, colpita già dalla Corte europea di Strasburgo, che nel 2012 aveva condannato l'Italia, proprio a causa di quella legge, per violazione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.



Il divieto della fecondazione eterologa, di fatto, sanciva una gravissima disuguaglianza tra le coppie affette da infertilità assoluta e quelle che invece con

l'omologa trovavano una concreta possibilità di sperimentare la genitorialità. Adesso invece viene statuita l'esigenza di una parificazione delle chances per chi desidera sottoporsi a speciali trattamenti per la fecondazione assistita, ricorrendo eventualmente a donatori esterni alla coppia.

Ovviamente la Chiesa ha tuonato, direttamente dalle pagine della versione *on line* di *Famiglia Cristiana* (e chissà cosa succederà nei prossimi giorni, dal quotidiano *Il Secolo XIX* al nuovo imperdibile settimanale *Il Mio Papa*): «ultima follia italiana», si è detto. Come se dare diritti, aumentare la civiltà di un Paese, contribuire alla costruzione della felicità sociale, fosse una cosa folle e biasimevole.

Quel che mi pare folle e biasimevole, invece, è costringere la Consulta ad agire su leggi palesemente irragionevoli; quel che mi pare folle e biasimevole è che ancora si perda tempo a fermare l'avanzata della civiltà, della libertà, delle scelte consapevoli.

LA RENZIECONOMIA

(Continua da pagina 2)

femminile» ha commentato Renzi. Si potrebbe però osservare che se ogni scelta univoca è parziale, sarà riduttiva anche la scelta rispettabilissima ma omologante al femminile. Se la decisione potrà servire come strategia vincente ben venga. Si è detto che la decisione è stata mal digerita da parecchi che si attendevano diversamente. «Non cerchiamo candidature di bandiera», parlando anche delle capoliste «ma qualcuno che vada a Bruxelles e lavori in modo determinato e forte», ha dichiarato Renzi in Direzione. Nel sondaggio commissionato dall'Ansa il Pd è dato come primo partito al 33% seguito dal M5S al 24,5% e da Fi al 19%.

Armando Aveta

Pizzeria

 Donna Sophia

Via San Carlo, 53/57
 Caserta

 Pizzeria Donna Sofia

Consegna
 a domicilio:
 0823 216646
 338 8530490

Affiliato *Pizza Italian Academy*
Accademia Italiana della Pizza

 0823 357035 ilcaffe@gmail.com

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
 81100 caserta
 tel./fax.: 0823 329458

Liguori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204
 Tel. / Fax. 0823 324129
f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10
 Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982
info@liguoriassicurazioni.it
q.liguori@tin.it

Accadde un dì

IV secolo
a. C.

Capua cristiana e le sue chiese

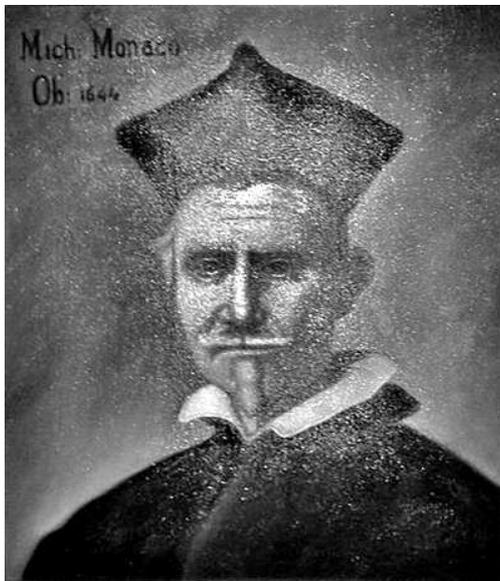
In molti articoli di questa rubrica si è precedentemente scritto delle storie legate al nome di Capua, sia quella antica che quella medievale e moderna. Capua antica è l'attuale Santa Maria Capua Vetere. Nei tempi antichi Capua non era solo una città: era un punto di riferimento importantissimo dal punto di vista economico, sociale, culturale e religioso. A Santa Maria Capua Vetere, ancora oggi, tra le testimonianze più preziose della sua millenaria storia è possibile rilevare e osservare il Mitreo, ovvero il tempio sotterraneo dove si celebrava il dio Mitra, la divinità di origine persiana più adorata dai soldati e dai plebei nell'età imperiale. Ancora oggi è uno dei mitrei più importanti e meglio conservati nel mondo.

Nello stesso periodo in cui il mitraismo si diffondeva, c'era un'altra religione che andava diffondendosi tra il popolo: la religione cristiana. Per diversi secoli, mitraismo e cristianesimo convissero e si diffusero a tal punto da scalzare la religione tradizionale romana, almeno nelle grandi città, mentre nelle campagne permaneva il paganesimo. Il 313 d. C. fu l'anno dell'Editto di Costantino. L'imperatore Costantino, con questo editto, prese nota della varia e complessa religiosità diffusa nel suo grande impero nuovamente riunificato. L'editto di Milano era l'editto di tolleranza, che riconosceva l'uguaglianza tra tutte le religioni.

Costantino fu l'imperatore che portò il cristianesimo fuori dalle catacombe. Non molti sanno che per una parte della sua vita però Costantino fu un po' con "due piedi in una scarpa", nel senso che era un fervente cristiano, ma, essendo pure un generale dall'educazione militare preponderante, seguiva con grande partecipazione anche il culto mitraico, che era quello più diffuso nel suo esercito. Nonostante tutto, però, Costantino è ricordato giustamente come il primo imperatore cristiano, sia per la sua conversione, e sia perché vinse la battaglia decisiva per l'impero contro Massenzio, a Ponte Milvio nel 312, con i simboli cristiani effigiati sulle armature del suo esercito. Infine è ricordato come l'imperatore cristiano per le numerose basiliche che fece costruire in tutto l'impero. Addirittura fondò una città, Costantinopoli, che fu chiamata Nuova Roma per il numero di basiliche cristiane costruite.

Anche a Capua, così come a Roma, a Nola, a Benevento, a Milano, a Ravenna etc. erano sorte delle chiese e delle basiliche. Finalmente i cristiani poterono cominciare a dedicarsi ai loro culti senza timore di ripercussioni, persecuzioni e stermini nelle arene. Essendo un riferimento politico e culturale, Capua divenne sede vescovile ed ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione del cristianesimo nel resto del Sud Italia. Nel

giro di un secolo si distinsero diversi vescovi capuani. Ad esempio nel 353 ci fu il vescovo Vincenzo, legato del Papa Liberio al concilio di Arles, quello in cui si condannò il vescovo di Alessandria, Atanasio, per la sua volontà di non riconoscere forzatamente la superiorità del sede romana. Poi ci fu Germano, che tra il 516 e il 541 fu vescovo di Capua, e uno dei vescovi più impegnati a ricucire lo strappo tra la chiesa occidentale e quella orientale.



Uno dei primi grandi studiosi delle basiliche di Capua antica fu Michele Monaco, che nel 1630 scrisse il *Santuario Capuanum*, la storia delle origini delle basiliche paleocristiane di Santa Maria. Voleva risolvere un mistero, quello legato alla Basilica Costantiniana di Capua. Secondo la tradizione, tre chiese si contendono tale nobile retaggio: la Chiesa di San Pietro in corpo, ancora esistente; la chiesa dei SS Stefano e Agata, all'epoca un mucchio di rovine, ricostruita nel '900 (ora, nota come Madonna delle Grazie, sorge a fianco della bella Villa Comunale), e il Duomo. Michele Monaco fu chiaro. Il Duomo bisognava escluderlo dalla lista, perché fu fon-

dato nel 432, dopo l'età costantiniana. Il dilemma era legato a S. Pietro e a SS. Stefano ed Agata. Monaco era convinto che la Basilica Costantiniana fosse l'attuale chiesa della Madonna delle Grazie, perché dalla forma delle sue rovine si riconosceva la monumentale forma basilicale. Un secolo dopo Alessio Simmaco Mazzocchi espresse la sua opinione contraria a quella di Monaco, e disse che era S. Pietro la vera basilica costantiniana. A quei tempi non era ancora nata l'archeologia, non si facevano rilevamenti o scavi. Tutto era basato sullo studio dei classici della storia, sui trattati geografici e religiosi e sulle mappe topografiche antiche e contemporanee.

Con il passare degli anni, soprattutto nei primi del '900, in occasione della costruzione della Chiesa della Madonna delle Grazie con annesso il convento francescano, gli scavi portarono alla luce tre tratti di muratura listati di tufelli e mattoni. Era senz'altro - si pensò - la parete destra della navata centrale della Basilica costantiniana. Ma, negli anni '50, con gli scavi nella piazza antistante la chiesa di S. Pietro vennero alla luce porzioni di una basilica a tre navate, di probabile epoca costantiniana. Il mistero continua, senza ancora soluzione.

Giuseppe Donatiello

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035

Piazza Pitesti, 2 📠 0823 279711

81100 Caserta

☎ 0823 357035

📠 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA
PUBBLICITARIA
E STAMPA:

GRAFICO
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

VIA DEI TESSITORI, 3
SAN LEUCIO DI CASERTA

0823 301112

UN MAGNIFICO SOUVERSO. RICORDO DI ADRIANO OLIVETTI, IMPRENDITORE (IV)

Prima di entrare in quella che - lo seppi in seguito - era la palazzina degli uffici, mio padre indugiò un momento sulla soglia, quasi a raccogliere le idee e a trovare i toni giusti. Carezzandomi i capelli e guardandomi dritto negli occhi, mi rivolse poche parole di raccomandazione. Dovevo avere un po' di pazienza, starmene zitto e comportarmi bene, in tranquilla attesa, perché lui doveva parlare con una persona. Soltanto dopo ci saremmo recati dal nonno. Aggiunse anche che si trattava di una cosa importante. Ma io, nonostante tutto, continuavo a non capire cosa stesse accadendo. E mi sentivo preso da una crescente sensazione di curiosità. Tuttavia, dal tono serio di mio padre, intuivo dovesse trattarsi di una cosa davvero importante. E così, mettendo da parte ogni velleità conoscitiva, mi sforzai di assecondare i suoi desideri.

Ricordo che l'interno dell'edificio appariva insolitamente pulito e funzionale. Neppure un oggetto sembrava essere fuori posto. C'era poi tanta luce dappertutto, e vetrate che ne consentivano la naturale diffusione. Nonostante la giornata plumbea, non mi parve di scorgere molte luci artificiali: solo qualcuna, qua e là. All'ingresso ci eravamo annunciati a una persona che ci aveva pregati di attendere, per poi allontanarsi. Di lì a pochi minuti, ci venne incontro un'altra persona, un uomo sui quarant'anni ben vestito e dall'aria gioviale, che strinse calorosamente la mano a mio padre e carezzò frettolosamente la mia testa.

Ci avviammo verso l'interno dell'edificio, e io fui fatto accomodare su una poltroncina in un'ampia sala d'attesa piena di luce naturale. C'era una vista bellissima sul golfo, che risultava tremolante sotto la sferza delle raffiche di un vento teso e gelido impegnato a spazzare con violenza la superficie dell'acqua, che mostrava la pelle d'oca. Rimasi incantato. Quasi non credevo ai miei occhi. Non avevo mai visto un locale tanto ampio e accogliente con un panorama così bello. In particolare, mi incuriosivano le vetrate, che il vento sollecitava appena, fischiano e gemendo sinistramente ad ogni folata. Sulle prime, temetti ingenuamente che potessero cedere alla furia degli elementi. Così, per sicurezza, mi avvicinai con cautela, saggiandone al tatto la resistenza. Naturalmente, non c'era nulla da temere. Ma io ne ricavei un senso di pacata solidità che contribuì a tranquillizzarmi del tutto.

Nel frattempo, mio padre e il suo ospite erano

entrati in una stanza, da cui uscirono almeno una quarantina di minuti dopo, forse più. Durante l'attesa, avevo cominciato a guardarmi intorno, percorrendo le vetrate passo passo e ammirando il maestoso panorama. La stanza era immersa in un silenzio rotto soltanto dal fischiare del vento all'esterno. Ne avevo così approfittato per dar vita ad un gioco che amavo fare a casa di mio nonno, affacciandomi alla finestra della sua camera che dava direttamente sul golfo e le isole. Puntai con decisione lo sguardo verso le defilate (a causa del particolare punto di osservazione) forme delle isole, chiusi ad arte un occhio e, con molta attenzione, utilizzando un solo dito, l'indice sinistro, ne cominciai a percorrere con attenzione e delicatezza - nel timore di sciuparli - i bordi e tutti i particolari percepibili. Poi, mi dedicai anche alle colline prospicienti il golfo, fino all'altura di Capo Miseno. La vista spettacolare di cui godevo lo consentiva, quasi lo imponeva. Ed ero talmente immerso e concentrato nelle mie attività che, quando improvvisamente la porta si riaprì, sussultai, quasi spaventato.

Dopodiché, eccoci tutti e tre impegnati in una sorta di giro turistico per la fabbrica. Potei così ammirare la mensa, pulita, razionale, amplissima e anch'essa luminosa. In quel momento era quasi del tutto vuota, eccettuato il personale delle pulizie e qualche altra persona. Il signore che ci accompagnava aprì quello che mi parve un frigorifero gigantesco, come non ne avevo mai visti, tirandone fuori una bibita che mi offrì dopo averla stappata. Io guardai interrogativamente mio padre in attesa del permesso di accettarla, e dal suo sorriso capii che potevo. Era buonissima e la bevvi tutta d'un fiato. Il signore me ne offrì subito un'altra, che stavolta non esitai ad accettare di buon grado senza guardare mio padre. Di lì a poco, giungemmo in un altro locale, meno ampio del precedente, ma altrettanto luminoso. Si trattava della biblioteca, nella quale erano ordinatamente conservate quelle che mi sembrarono molte migliaia di volumi (seppi, poi, che ne conteneva quasi 9.000: il che - nell'assenza, fino al 1975, di una biblioteca comunale degna di questo nome: ma ci sarebbe tanto da discutere anche per i decenni successivi - la trasformava automaticamente in un fondamentale punto di riferimento per tutta l'area flegrea).

Ci intrattenemmo ancora un po', curiosando in giro. Ogni sala, ogni corridoio, ogni angolo trasmetteva una sensazione di nitore e di tran-



quilla funzionalità. Ero sinceramente meravigliato. Dai racconti di mio padre, la fabbrica avrebbe dovuto apparire diversa, per esempio più cupa e rumorosa, anche più sporca. Invece, benché ci trovassimo nella zona cosiddetta degli "uffici", quegli ambienti tutto sembravano essere, fuorché parte di una fabbrica nella quale ogni giorno venivano prodotte centinaia di belle macchine da scrivere e di efficienti calcolatrici. Giunse infine il momento di andar via. Prima di risalire in auto, mi voltai un'ultima volta a osservare l'edificio che ci aveva appena ospitati per un paio di ore, e gli altri che, un po' discosti, ospitavano le quasi silenziose e misteriose officine. E non potei fare a meno di chiedermi nuovamente, con un misto di curiosità e blanda preoccupazione, la ragione di quella visita.

Seppi poi che era stata organizzata da un nostro parente al fine di tastare il terreno in vista di un possibile passaggio di mio padre all'Olivetti. In effetti, la sua vita lavorativa era piuttosto faticosa, e mia madre premeva per farlo quanto meno avvicinare. Lui aveva acconsentito all'incontro preliminare, tanto per tastare il terreno. La possibilità di essere assunto c'era, ma mio padre dopo una lunga riflessione decise di non accettare. Benché l'Olivetti pagasse bene, e il contesto lavorativo risultasse a conti fatti decisamente migliore di quello attuale, le sue mansioni sarebbero state leggermente inferiori e, a suo parere, senza immediate possibilità di progressione professionale. Inoltre, avrebbe dovuto effettuare una serie di corsi di qualificazione lontano da Pozzuoli. Per queste ragioni, e per molte altre che probabilmente non mi furono dette, decise di non accettare. Ma rimase, per me, quell'indimenticabile esperienza in fabbrica, una mattina d'autunno.

(4. Continua)

Luci della città



SABATO 12

Caserta, Libreria Guida, 17,00. Reading di D. Barletta dal libro **La biblioteca dei libri proibiti** di J. Harding

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. **La leggenda del pianista sull'oceano**, da A. Baricco, adattamento e regia Roberto Galano

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 20,30. La Compagnia C. Ottaviano presenta **Titillo core e mamma soia**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Non buttiamoci giù**, di Pascal Chaumeil

Capua, Ex Libris, h. 22,00. **Duo Shakti-n** in concerto

DOMENICA 13

Caserta, S. Leucio, Oasi S. Silvestro, h. 10,30. **Visita guidata al bosco**. H. 12,00. **Messa** della Domenica delle Palme

Caserta, **Passeggiata sul sentiero degli asparagi di Casertavecchia**, raduno con auto propria ore 16,00, Piazza della Seta, a cura di A. Santulli

Caserta, Reggia, h. 10,30/11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla Volta ellittica e ai

sottotetti del Palazzo Reale, prenotarsi al n. 0823 448084

Caserta, Teatro civico 14, 19,00. **La leggenda del pianista sull'oceano**, da A. Baricco, adattamento e regia Roberto Galano

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 19,00. La Compagnia C. Ottaviano presenta **Titillo core e mamma soia**

Caserta, S. Clemente, Cappella S. Maria a Macerata, h. 20,00. **Sacra Memoria Reloaded**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Non buttiamoci giù**, di Pascal Chaumeil

Alife, Istituto Ipia, h. 20,00. La Luna Nova presenta **Le voci di dentro** di Eduardo De Filippo

Capua, **Encyclopedia Coelestis**, a cura del prof. Marco Palasciano, telef. 347 9575971 per luogo e ora, ingr. libero

LUNEDÌ 14

Caserta, S. Clemente, Cappella S. Maria a Macerata, h. 17,00. **Conferenza-spettacolo** dal libro biblico dei Numeri

Caserta, Biblioteca diocesana, h. 17,30. **Alla riscoperta della let-**

* **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**: 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00

* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**

tura, a cura di Rosa Piccolo e del gruppo teatrale Auser; seguono scambi augurali di Pasqua
Caserta, Tuoro-S. Barbara, chiesa S. Nicola, h. 18,30. **Cantico della Passione**, Coro e Orchestra Assoc. Musicale A. Barchetta
Casagiove, Cineclub Vittoria, **Non buttiamoci giù**, di Pascal Chaumeil

Capua, **Encyclopedia Coelestis**, a cura del prof. Marco Palasciano, telef. 347 9575971 per luogo e ora, ingr. libero

MARTEDÌ 15

Caserta, Reggia, Sala dell'EPT, h. 17,30. Presentazione del libro **Prima le cameriere poi le vongole** di Claudio Ansanelli

Caserta, Libreria Feltrineli, ore 18,30. Patrizia Papa presenta il libro **Ovunque proteggimi** di Elisa Ruotolo

Caserta, Arterrima Gallery, Corso Trieste 167. **Frammenti Impertinenti**, di Bruno Donzelli, aperta fino al 18 aprile

Caserta, S. Clemente, Cappella S. Maria a Macerata, h. 19,00. **Lettura del Libro dei Numeri**-Sentieri di memoria

Caserta, Cine Duel, h. 21,00. Docufilm: **Crimini di pace** Opg di R. Polito; **Lo stato della follia** di F. Cordio, segue dibattito

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Non buttiamoci giù**, di Pascal

Chaumeil

Maddaloni, Centro studi francescani, h. 18,30. **Sulle tracce del Risorto**, relatore prof. E. Scognamiglio

Caivano, Teatro auditorium. h. 21,00. Biagio Izzo in **Come un Cenerentolo**

MERCOLEDÌ 16

Caserta, Museo arte contemporanea, Centro S. Agostino. **Io e-sisto**, personale di Paolo Maggis, fino al 22 aprile

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Reading degli ultimi capitoli di **Siddhartha**, di H. Hesse

GIOVEDÌ 17

Piedimonte Matese, Auditorium comunale, h. 21,00. **La ragazza del lago**, di P. Sorrentino, con T. Sevillo

VENERDÌ 18

Caserta, Libreria Feltrineli, ore 18,00. G. Limone e N. Melone presentano il libro **Libertà di ricerca e organizzazione della cultura**, di Nicola Capone

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. Teatro a cappello, **Le 95 Tesi**, regia di G. Cerrone e A. Piccolo

DOMENICA 20

Caserta, Reggia, h. 10,30/11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla Volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo Reale, prenotarsi al n.0823 - 448084

Rime vaganti

di Luca Frattini

Voliamo con fierezza sempre più,
questi anni bui son terminati ormai,
siamo tornati dopo tanti guai;
il Pinto CI sarà, lo stadio tutto
canterà per il solo grande amor
della Città che scalda il nostro cuor:
per quei colori viaggio dappertutto,
Caserta sempre e solo Rosso-Blù!



PAMA S.r.l.

Tecnologie Ambientali

Via San Francesco n. 13
81020 Valle di Maddaloni (CE)
Tel. 0823 336566
Fax 0823 1504689
Cell. 347 5250572
pcastellucci@pamasrl.eu

Chicchi
di caffè

La città come sedimento di memorie

Non so perché rimango fermo, attratto da queste placide immagini multiple di micromondi in abbandono, senza presenza umana, dove ogni cosa, ogni dettaglio è oggetto, è specchio, specchio di noi, del nostro esserci, del nostro transito ignoto, gioioso sforzo o lamento. Intanto mando a memoria tra armonia e disagio queste parole del cosmologo lucente tra buio e spazio: "Noi siamo solo una varietà evoluta di scimmie su un pianeta secondario di una stella insignificante. Ma siamo in grado di capire l'universo, e questo ci rende molto, molto speciali".

(Da "Malaspina" di Maurizio Cucchi)

«Ma che cos'è Malaspina? Una voce, / una strana parola, il laghetto / che passava fresco nella stanza buia, / per il ristoro verde di una gita aerea...».

Il primo capitolo, "Berretto a sonagli", introduce la prospettiva del libro: «*Ho imparato a esprimere gli umori - / anche gli umori forti - senza camuffarli. / Senza infingimenti. / Mi godo brevi soste felici / di sospensione e improvvisa / adesione. Mi oriento / verso un mondo più affabile / e poroso*». Il poeta si abbandona a un sereno disincanto di fronte al dramma della vita, al centro di una esperienza che coinvolge passato e presente. Guarda con amore gli elementi nei quali ritrova l'umile svolgimento di una storia drammatica e vitale. «*E io mi infilo, / mi insinuo zampettando / per leggere e indagare, eterna, / l'umiltà dei secoli*».

Cucchi segna un percorso nuovo: «*Mi muovo verso strati / sempre più occulti, come / un archeologo, o un operaio / che manovra...*». Qui sente il tempo come strumento di conoscenza e di gioia. Il passato riemerge dalle strade e dagli edifici. «*Quanto allo scavo avviene forse / per nostalgia diffusa di una realtà / densa di terra, forte, di sudicia / terra totale, e atlante / senza confini ignoti dove / infine mi posso crogiolare, / ove sprofondo solitario volentieri*».

Un forte sentimento anima anche la descrizione più aspra: il desiderio di cogliere le occasioni di gioia che ci vengono incontro nel nostro cammino anche attraverso *residui e frammenti*, quasi come una «*lenta conquista frugale*».

Vanna Corvese

Aforismi
in Versi

Ida
Alborino

Lavoro liquido

Esercizi in liquidazione impiegati in risoluzione operai in fibrillazione solo cassa integrazione.

E la forbice si allarga tra padroni e disperati mentre gli uni si arricchiscono gli altri, ahimè, si impoveriscono.

Il gran Marx è sempre attuale nelle crisi ricorrenti il lavoro è liquidato e le fabbriche son spostate.

Il capitale ne esce indenne sol lo Stato è assistenziale cattedrali nel deserto son i luoghi di lavoro.

E le fabbriche griffate alla crisi sopravvivono la chiusura è ben mirata nuova forza è ricercata.

Senza esito le proteste il sol fine è il profitto il lavoro non ha regole e altrove è contrattato

L'ultima raccolta di versi, "Malaspina", di Maurizio Cucchi, pubblicata nello "Specchio" di Mondadori, ha ricevuto il premio Bagutta, (ex aequo con Valerio Magrelli, autore di "Geologia di un padre" edito da Einaudi). "Malaspina" è divisa in cinque sezioni in cui l'autore ripercorre la sua vita milanese in uno spazio lirico popolato di personaggi, voci, luoghi, odori, oggetti e ombre. La città natale è resa in una dimensione deformata, che tuttavia conserva nella sua complessità i segni dei percorsi mentali, con una relazione costante tra passato e presente.

Tutto è contemplato con lo sguardo di oggi, «*perché solo il presente contiene / tutto quello che è stato / ma il presente sospeso, la luce, / questo blocco di terra pressato*».

☎ 0823 357035

ilcaffè@gmail.com

[facebook.com/settimanaleilcaffè](https://www.facebook.com/settimanaleilcaffè)

**Farmacia
Pagliaro**
del dott. Elio Pagliaro



**Articoli per l'infanzia,
Sanitari, Cosmetici**

Via IV Novembre, 6 - Valle di Maddaloni
Tel./fax.: 0823 336228
farmaciapagliaroelio@alice.it

Eccoci Qua...

Pizzeria - Girarrosto
Forno a legna

Per ordinazioni e prenotazioni
333 62 32 302

Caserta
Via Ruta, 63 (adiacente fiera settimanale)

Percorso alla scoperta dei luoghi nascosti del Palazzo

“Cose mai viste”

Dopo l'interesse e il successo di pubblico riscontrato a febbraio e marzo, le visite guidate alle “Cose mai viste” del Palazzo Reale si replicano anche nelle domeniche di aprile. Le visite costituiscono la sperimentazione di un nuovo percorso guidato alla Reggia di Caserta, che permette ai visitatori di conoscere e apprezzare inesplorate realtà museali, site nelle parti alte della Reggia e solo “di recente” restaurate, che contribuiranno anche ad ampliare e rafforzare l'offerta turistica.

La visita, che si consiglia di effettuare con scarpe comode dati i molti scalini da salire, ha inizio dallo scalone d'onore, fulcro essenziale di collegamento verticale del Palazzo. Espressione e sintesi del pensiero progettuale dei Borbone, realizzato grazie alla grande genialità del Maestro Luigi Vanvitelli, indiscusso regista delle Arti del suo tempo. Lo scalone, manifestazione di un'architettura versatile, poliedrica e armoniosa, è una struttura che suscita in tutti stupore e meraviglia. È composto da 150 gradini, ognuno di essi lavorato in un unico blocco di marmo, il Lumachella di Trapani, e si divide in tre rampe. Superata la prima si raggiunge il pianerottolo intermedio da dove il visitatore, percependo ancor di più la grandiosità dell'organismo, vede l'ordine superiore del vestibolo ottagonale, sormontato da artistiche volte e cupole, che precede l'ingresso agli Appartamenti Storici.

Da qui il pubblico raggiunge, attraverso la scala Carlo III, la volta ellittica. Nel loggiato della cupola i visitatori hanno la possibilità di sostare nell'area riservata ai musicisti che deliziavano con melodie settecentesche la Corte durante l'ascesa lenta e compassata agli appartamenti reali. Nel loggiato è possibile ammirare a distanza ravvicinata l'affresco della “Reggia di Apollo” dell'artista Franchis Starace, contornato da medaglioni ovali di stucco, all'interno dei quali vi sono le rappresentazioni delle “Quattro Stagioni”. Quest'ultimo ciclo pittorico sarà ripreso e ampliato nelle volte delle prime quattro Sale dell'appartamento settecentesco.

La visita continua su passerelle di moderna realizzazione alloggiate sull'incannucciata della volta, attraverso locali che portano all'estradosso della stessa, dove è possibile ammirare l'insieme delle armature in legno che sostengono le tettoie settecentesche. Il



Lo scalone d'onore. In basso, due delle testimonianze lasciate dai soldati americani



percorso prosegue in alcuni ambienti del sottotetto, dove si conservano tracce relative alla presenza di truppe tedesche e americane nella Reggia durante il secondo conflitto mondiale. Scatolame di diversi prodotti come carne o biscotti, qualche branda militare, anche una sorta di tinozza da bagno realizzato in muratura dai militari. Sulle pareti risaltano e suscitano interesse le “apprezzabili” riproduzioni in chiaroscuro, realizzate con il fumo di candele, di bei volti femminili, che ritraggono attrici americane del tempo e qualche fidanzata della nazione lontana, come anche alcuni scorci a colori di paesaggi Usa.

L'ultima parte della visita si svolge in alcune sale in cui sono esposti manufatti di varie tipologie: porcellane, tra cui un servizio da tavola di manifattura dei Del Vecchio, famiglia di artisti impiegata anche nella Real Fabbrica delle maioliche fondata da re Carlo in Via San Carlo a Caserta, paramenti sacri, pannelli in seta, orologi, vasi da notte, “pots de chambre”, “pots bourdaloues”. Quest'ultimi derivano il nome dal gesuita francese Louis Bourdaloue che durante i suoi sermoni, particolarmente lunghi, non permetteva alle signore di allontanarsi per farne un uso discreto. Si possono quindi vedere in esposizione questi e altri manufatti appartenenti al patrimonio della Reggia, che però non fanno parte dell'arredo attuale degli appartamenti storici.

Concludendo questa breve presentazione resta da dire che i visitatori, dopo aver effettuata la visita che ha comportato un po' di fatica per la salita, generalmente vanno via soddisfatti e gratificati per aver avuto la possibilità di vedere aspetti finora nascosti della grande opera del Vanvitelli e anche della vita che lungo i secoli si è svolta all'interno della Reggia “segreta”. Le visite guidate, della durata di un'ora e mezza, vengono effettuate nelle domeniche di aprile in due turni, alle ore 10,30 e 11,30, in numero di 20 persone per volta, previa prenotazione al n. 0823 448084. Il costo è di 6 euro, oltre al normale costo d'ingresso alla Reggia.

Stefania Costagliola

La Bottega del Caffè

**teatro
CIVICO
14**

www.teatrocivico14.it
vicolo della Ratta, 14 (via Vico) - Caserta

BARICCO AL CIVICO 14

Questo fine settimana (sabato 12 aprile ore 21.00 e domenica 13 ore 19.00) il Teatro di Vicolo Della Ratta, diretto da Roberto Solofria, ospiterà *La leggenda del pianista sull'oceano*

tratto da "Novecento" di Alessandro Baricco con Roberto Galano. Musiche originali Mario Rucci, elementi scenici D. F. Nikzad, M. Ciuffreda, adattamento e regia Roberto Galano.

«Ora tu pensa: un pianoforte. I tasti iniziano. I tasti finiscono. Tu sai che sono 88, su questo nessuno può fregarti. Non sono infiniti, loro. Tu sei infinito, e dentro quei tasti, infinita è la musica che puoi suonare». Dalle note: «Roberto Galano, attore, regista e direttore artistico del Teatro dei Limoni di Foggia, ritorna al Teatro Civico 14 di Caserta con *La Leggenda del Pianista sull'Oceano*, monologo tratto da "Novecento", primo testo teatrale di Alessandro Baricco. "Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla": è da questa celebre e amata citazione che parte il lavoro di adattamento, regia e interpretazione condotto da Galano. Scandagliando nelle profondità più nascoste il testo letterario, definito dallo stesso Baricco "in bilico tra una vera messa in scena e un racconto da leggere ad alta voce", prendendo spunto da alcuni efficaci dialoghi tratti dalla sceneggiatura cinematografica del film diretto da Giuseppe Tornatore, Galano stravolge e sovverte le leggi e le modalità del racconto a cui siamo abituati nel teatro di narrazione, basandosi sul metodo di "narrazione empatica" sviluppato ed utilizzato anche nei precedenti e fortunati allestimenti di "Hamburger" e "Bukowski, a night with Hank". Un modo introspettivo di entrare nella storia del solitario pianista, figlio dell'oceano, adottato dagli uomini della sala macchine di quella nave dove è stato trovato appena nato, e dalla quale non è mai sceso per trentadue anni. Restando là, al riparo dal mondo, in una nave sospesa nel tempo che rispecchia il

perimetro del teatro stesso, il protagonista rinasce in una nuova vita, rivissuta nel ricordo del suo amico più caro... il narratore. In quello spazio, delimitato da confini, paragonabile ad un pianoforte da 88 tasti, il finito sperimenta le infinite possibilità dell'esistenza e si misura con l'eternità del tempo guardando oltre i limiti della percezione. Per dirla con Baricco "Negli occhi della gente si vede quello che vedranno, non quello che hanno visto. Così, diceva: quello che vedranno".

Umberto Sarnelli

AL "DON BOSCO" LA COMPAGNIA "CIRO OTTAVIANO"

Nuovo appuntamento a teatro (sabato 12, ore 20.30, e domenica 13 aprile, ore 18.45) con la Compagnia "Ciro Ottaviano", che nel corso delle due serate porterà in scena la commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta, nel libero adattamento di Gianni Gabriele, dal titolo "Tetillo: core e mamma soja".

La vicenda ha luogo in casa di Attanasio, la cui moglie, Dorotea, crede che il figlio Tetillo sia un angelo, ha con lui un rapporto viscerale e lo difende al di là del concepibile. È un aspetto del mazzinismo partenopeo molto caricato. Tetillo, però, si configura e cresce con due facce: quel che appare in famiglia e quel che è nei fatti. Intorno, a lui tanti personaggi che contribuiscono a tenere viva l'attenzione dello spettatore in un crescendo di ritmo e di imprevedibilità da gustare.

Interpreti dello spettacolo Gianni Gabriele, Giusy Merolle, Pasquale Rossi, Marco Savini, Corradino Campofreda, Antonio Belluomo, Pasquale Castellucci, Anna Paola De Simini, Angela Calabretti, Teresa Pagnotta e Andrea Scialla. La regia è di Pasquale Rossi, le scene di SACUS Scenografie, le luci e i suoni di Bruno Di Nardo, i costumi di Ketty Rao e Teresa Pagnotta, il trucco di Agostino Di Lillo. Nota di merito per la Compagnia Teatrale, in tema di solidarietà, l'Attestato di Generosità rilasciato dall'Associazione Onlus "sos villaggi dei bambini" di Milano, per la continuità nel sostegno che permette costantemente di portare aiuto ai bambini indifesi di Haiti.

Annamaria Rao

A parer mio

SIMON MAGO: MAGIA, RELIGIONE E ATTI DI FEDE

Prendono corpo i personaggi del romanzo di Jean-Claude Carrière "Simon le mage", inedito in Italia, grazie al riadattamento teatrale dell'opera che hanno curato Mario Migliucci, Anna Redi e Adriano Saleri per la realizzazione dello spettacolo "Simon Mago", andato in scena domenica 30 marzo a Santa Maria Capua Vetere tra le pareti di vetro di Amico Bio Restaurant, con l'Anfiteatro illuminato alle spalle che faceva da cornice remota a una trama attraverso cui si snodano le vicende del guaritore-ciarlatano Simon Mago, tessute nelle memorie antiche della Giudea.

Simon Mago si proclama "Potenza di Dio" e compie miracoli per mestiere. Attorniato da due accolti scanzonati, uno interpretato da Adriano Saleri, e l'altro - Pistis (dal greco Πίστις, "fede") - da Anna Redi, che cura la regia dello spettacolo, Simon Mago (Mario

Migliucci) si muove tra le folle, proclamando la fine del mondo, accompagnato dalla bella Helena (Manuela Fiscarelli), prostituta di Tiro da lui riscattata, sacra e profana al contempo, Grande Madre e Grande Orizzontale in un unico corpo. Il mago si propone alle genti come profeta, asceta, guaritore, benefattore dell'umanità, finché un giorno non emerge dai racconti del popolo l'esistenza di un uomo straordinario, i cui *mirabilia* stravolgono l'umanità dell'epoca: Gesù di Nazareth. Questo uomo magnifico, che è sulla bocca di tutti, rappresenta per il ciarlatano il sommo rivale, con cui non potrà mai confrontarsi se non nel momento estremo, alla vigilia della crocifissione. Calati nelle ombre e nei sapori dell'antica Giudea grazie alle note di Giovanni D'Ancicco, musicista, che suona sul palco il suo *setar* e intona con la voce ritmi atavici, e alla bellezza sinuosa delle danze di Manuela Fiscarelli, abbigliata all'orientale, gli spettatori potranno meravigliarsi di quanto attuali siano le parole degli attori - non a caso i due accolti sono abbigliati in maniera sgargiantemente moderna, a rimarcare quanto determinati interrogativi dell'uomo siano iscritti nel cerchio del tempo. Quanto c'è di magico

nella fede? E quanto v'è di fede nella magia (ricordiamo ad esempio le recentissime teorie sul *gesto psicomagico* di Alejandro Jodorowsky)? La magia come atto di fede e la fede come elemento magico sono i due capi della matassa che Simon non riuscirà a sbrogliare, inciampandovi e cadendo rovinosamente nel dedalo in cui, ingannando gli altri, non ha che ingannato sé stesso.

È la rivelazione che un Cristo morituro fa a Simon Mago, in un momento elevatissimo della messa in scena in cui, dopo aver tanto ascoltato le abitudini, i raggiri, i desideri e i patimenti di questo vinto della storia, la narrazione si apre e lascia un messaggio caldo e morbido, come un conforto: Simon è un giusto perché ha pietà dell'uomo e gli dona un velo per la sua più grande paura: quella dell'Ignoto. La vita dell'incantatore-attore non è che un sussurrare: «*Igitur audi, sed crede, quae vera sunt (Dunque ascolta, ma credi, ciò che è verità)*», come scrive Lucio Apuleio ne *l'Asinus Aureus*, il primo romanzo latino che pone dubbi sulla fede e la religione (da *religo*, "trattenere"), che se da un lato è

(Continua a pagina 16)



Dopo tante disavventure descritte da Virgilio duemila anni fa, i troiani raggiungono nuovamente l'Italia: eccoli approdare questa volta liricamente al Teatro alla Scala. Martedì una Prima con maiuscola: un'opera monumentale di Hector Berlioz con una durata che supera quattro ore al netto dei tre intervalli, così come alla Scala non si verificava dal *Crepuscolo degli dei*. In un allestimento straordinario che oltre a godere di un altrettanto valoroso cast - già difficile mettere insieme Anna Caterina Antonacci, Daniela Barcellona e Gregory Kunde - si è avvalso della regia del più grande specialista in materia - lo scozzese David McVicar, nonché della direzione d'orchestra del grande italo-inglese Antonio Pappano, che segna così il suo esordio operativo nel teatro milanese.

Les Troyens rappresenta il capolavoro di una vita, che Berlioz non ha mai visto o diretto per intero. Sono solo i poster che a partire dal 1890 a Karlsruhe si son goduti in un'unica rappresentazione le due sue parti (*La prise de Troie* e *Les Troyens à Carthage*) ispirate dall'*Eneide* di Virgilio, ma scritte da Berlioz in persona in chiave shakespeariana. La spiegazione sta - ora come allora - in primis nelle immani risorse finanziarie, ma anche umane necessarie: le stesse che a Milano - dall'8 al 30 aprile - stanno raggruppando grandi enti lirici come appunto la Scala, Royal Opera House, Covent Garden di Londra, Wiener Staatsoper e San Francisco Opera. Infatti l'attuale allestimento è la replica italiana di quella vista a Londra nel 2012 con la regia dello stesso visionario McVicar.

Anche se il personaggio che unisce le due parti è Enea che, alla testa del suo popolo oppresso, tenta di sfuggire agli umori degli dei e alla volontà dei grandi imperi, Berlioz si concentra sulle due donne, dominanti in straordinarie interpretazioni vocali e sceniche: la profetessa di sciagure, la troiana Cassandra, interpretata da una profonda Anna Caterina Antonacci (l'unica cantante riportata da McVicar dalla prima assoluta londinese) e la regina di Cartagine Didone, impersonata da Daniela Barcellona nel ruolo della sua vita, per l'implicazione in prima persona nel restituire la tragicità. A guardare la posizione sociale dei loro personaggi, le donne sono talmente distanti - le unisce però la fragilità dei sentimenti che le porterà alla morte, seguite dalle popolane pronte a sacrificarsi piuttosto che arrendersi al nemico. Le segue da vicino il tenore americano Gregory Kunde in Enea, nella media delle sue ultime apparizioni sulle scene italiane (pensiamo in primis all'*Otello* di Genova, cioè con alti e bassi... nell'acuto), ma bisogna pensare che non è da poco resistere ben quattro ore in scena da titolare di tutti gli atti, tra mischie e carezze... Infatti, è impressionante, dopo tante ore di canto, sentire l'eccezionale duetto d'amore tra Enea e Didone (*Nuit d'ivresse*). Poi, in linea con loro, una pleiade di starlet: Fabio Capitanucci (Chorèbe), Maria Radner (Anna), Giacomo Prestia (Narbal), Paolo Fanale credibile nella sua soave *Chanson d'Hylas* e Shalva Mukeria (Iopas), eccelso nell'*Invocazione a Cerere* del

quarto atto. Altrettanto convincenti Alexandre Duhamel (Panthée), Paola Gardina (Ascagne en travesti), Mario Luperi (Priam), Deyan Vatchkov nell'orribile ombra sanguinante dell'eroe troiano Ettore, Oreste Cosimo (Hélénus), Emidio Guidotti (dio Mercure), Elena Zilio (Hécube) e Sara Catellani (Polyxène).

Davvero magiche le coreografie firmate Lynne Page in pura tradizione "Grand Opéra", così come le ha volute Berlioz un secolo e mezzo fa e altrettanto grandi i ballerini del corpo di ballo scaligero. Come la coreografia, anche le scene sono di "trovata" inglese (Es Devlin), unendo, sullo stesso arco di elisse (se solo pensassimo a quello ch'è rimasto dall'antico Teatro di Marcello) di un lato (quello convesso) le mura infrangibili di Troia (perciò color acciaio) e dell'altro - quello concavo, le abitazioni sovrapposte della paradisiaca città di Cartagine (e il rispettivo disco - soluzione matematica del "problema di Didone"), il tutto illuminato "a giorno" dall'artista tedesco Wolfgang Göbbel. Fa la pelle d'oca l'apertura direttamente in "medias res", cioè davanti al muro d'acciaio di Troia, con la maestosa scena in cui il protagonista è il coro (magistralmente diretto da Bruno Casoni), che lascia gradualmente la scena alla visionaria Cassandra che canta l'aria del suo credo *Malheureux roi!* Emozioni riprese successivamente alla vista minacciosa del cavallo greco e, nel finale, dell'automa raffigurante un soldato romano - simboli di minacce presenti e future. Due giganti dall'altezza della scena costruiti da cannoni, fucili, ruote e altri componenti di carri armati, simbolo che dai detriti di battaglia e le stesse guerre - già frutto del sonno della ragione - da sempre nascono mostri! I costumi svelti di Moritz Junge riescono a superare le "corazze" disegnate da Karl Lagerfeld per la stessa Scala, trentadue anni fa; tuttavia solleva dei dubbi, in mancanza di una adeguata documentazione storica, il miscuglio di stili: dal greco antico per i greci e troiani, all'arabo (!) per i numidi del deserto di più di duemila anni fa, per arrivare alle divise militari e armi che, saltando i secoli, scelgono lo stile ottocentesco, cioè dell'epoca di Berlioz!

Come dimostrato a Londra due anni fa, Antonio Pappano resta insuperabile nel feeling della nuda interpretazione (senza bacchetta). Con precisione e garbo fa vibrare in scena come nella fossa con tutti i mezzi - voci, strumenti, movimento scenico, danza, sottoponendoli tutti alla sua visione d'ensemble. Per di più estendendo questo equilibrio alla struttura musicale, che applica lo stile "Grand Opéra" al classicismo e al romanticismo. Al suo fortunato debutto a Milano, Antonio Pappano è decisamente all'altezza del suo grande predecessore con *Les Troyens* alla Scala - Sir Colin Davis. Uno spettacolo ovazionato in piedi dal pubblico milanese e, ora più che mai internazionale, che pazientemente ha aspettato l'ultimo accordo per scatenarsi in una raffica infinita di applausi indirizzati in uguale misura ai protagonisti, ma anche alla memoria dell'altro grande Ettore dei *Troyens* - Hector Berlioz.

Corneliu Dima

(Continua da pagina 15)

zavorra, dall'altro è ancora. Il bisogno di credere in qualcosa - dell'uomo in una verità universale, del pubblico negli attori-tricksters - è la fotografia/litografia di quella fragilità, tipicamente umana, di servirsi di un artificio cosciente, per fuggire le ombre delle proprie aporie. La regia della Redi ci regala soluzioni sceniche intelligenti e intraprendenti: pochi elementi per i personaggi, corpi che diventano archi o porte, mantelli aerodinamici e, sopra ogni cosa, la parola: scarna, essenziale, quasi primitiva, un archetipo che non si sporca della sua nudità. Lo spettacolo, realizzato ai suoi albori nella Torre medievale di Chia - che fu residenza di Pasolini, grazie alla sensibilità dell'Associazione Roccallia di Chia, presentato all'interno della manifestazione "Un tè alla torre", dopo esser stato presentato a Casa delle Culture a Roma, a Bassano Romano e a Santa Maria, prevede numerose tappe in Sicilia e nel resto d'Italia.

Maria Pia Dell'Orno

Pentagrammi di Caffè



Definire Pharrell Williams non è così semplice come sembra. Di certo ha 41 anni, è americano (della Virginia per la precisione), e attualmente è l'artista americano più gettonato con il brano "Happy" (fra l'altro presente nella colonna sonora del fortunatissimo film *Cattivissimo me 2*). Di lui si è parlato molto anche all'ultima edizione dei Grammy Awards dove si è esibito con le sue scarpette da ginnastica, "semplici" Adidas ma ricoperte di 1600 cristalli della Swarovski. Ma Pharrell Williams non è solo un cantante, è anche un musicista, un produttore discografico, un imprenditore e uno stilista di moda. E, il più delle volte, è uno che sta insieme ad altri o dietro le quinte a godersi il successo, vedi le collaborazioni per Nelly Furtado o Jay-Z, Gloria Estefan o Justin Timberlake, per citare solo alcuni nomi, oppure in gruppo con i N*E*R*D*.

Pharrell Williams GIRL



Il caso straordinario di Get Lucky dei Daft Punk non è quindi casuale. Invece vederlo all'opera con un album tutto suo è raro. Ne ha fatto solo un altro nel lontano 2006. Qui dobbiamo riflettere su un personaggio capace di incarnare il mondo artistico contemporaneo a 360 gradi. E questo suo GIRL è la perfetta sintesi di quanto lui sia in grado di fare a suo piacimento ciò che ad altri costa anni di sacrifici. A Pharrell riesce su due piedi, subito. E non stiamo parlando, come al solito, di banali successi commerciali. Pharrell è un intrattenitore nato, vuole divertirsi, sa farlo e vuole farlo divertendo il pubblico. Per questo le sue ambizioni artistiche non prendono in considerazione i capolavori alla Beethoven ma molto più prosaicamente l'impossibilità, una volta ascoltata una sua creazione, di riuscire a non ricordarla e a volerla quindi riascoltare. Per il puro piacere di farlo. E basta. Ecco dunque che anche i paragoni, peraltro come sempre ribadito, inutili se non gratuiti, con altri artisti, primo fra tutti Michael Jackson, sono totalmente fuori luogo.

Pharrell inoltre sta attraversando un periodo di forma smagliante. Ascoltarlo già quando attacca il primo brano "Marylin Monroe" serve più di qualsiasi parola per definirlo. E di buoni brani il disco è zeppo: da "Lost Queen/Freq" a "It Girl". Tutti possibili "tormentoni" radiofonici. Pharrell è funky ma con uno stile suo, unico, leggero e inconfondibile. E nel difficile mondo del pop essere una star come lui non è semplice. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Anteprima mondiale a Caserta per "Thermae Romae II"

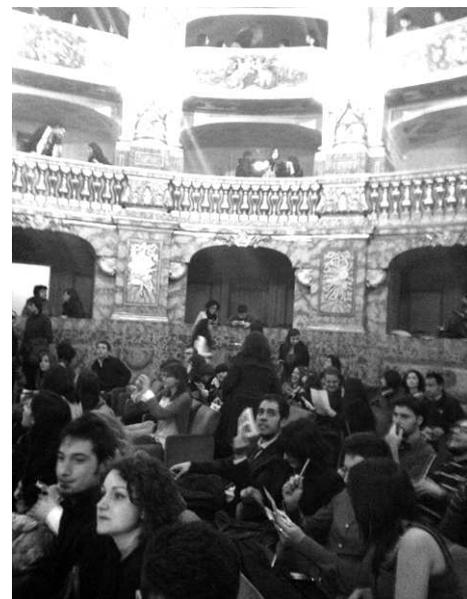
In un mondo in cui la globalizzazione è divampante esistono ancora, per fortuna, culture e costumi differenti, ed è bello vedere come si rapportano fra di loro. Soprattutto quando a farlo sono Paesi diametralmente opposti come il Giappone e l'Italia. Fa ancora più specie, però, quando a rapportarsi è la cultura giapponese moderna e quella antica romana. In che modo? Attraverso un paradossale film intitolato "Thermae Romae", tratto dall'omonimo manga di Mari Yamazaki. La pellicola è stata campione di incassi in Giappone nel 2012 e ciò ha spinto i produttori della Fuji Film a programmare un sequel.



Li ad attenderli c'è stato Patrizio Rispo, noto attore napoletano, mediatore della serata, coadiuvato da una traduttrice e dai due protagonisti. Sono state mostrate le tecniche dei massaggi shiatsu e del moderno pediluvio a quattro ragazzi del pubblico. Tra l'euforia generale successivamente è stato proiettato il film.

La storia è quella di Lucius, un architetto romano, che ha intenzione di creare le "Terme Utopia" in modo da far progredire il popolo romano verso un periodo di pace e prosperità. Nonostante il supporto dell'imperatore Adrianus, non saranno però poche le difficoltà: i senatori romani faranno di tutto per boicottare il progetto essendo legati

a una cultura di espansione sanguinaria. Lucius, così come nella prima pellicola, balzerà dalle fonti termali romane a quelle della Tokyo moderna, dove incontrerà l'aspirante mangaka Mami Yamakoshi. Proprio nella moderna capitale giapponese scoprirà tantissime nuove tecniche termali, che applicherà poi con successo una volta tornato nell'antico impero romano. La pellicola, molto divertente, scorre in maniera davvero piacevole per circa due ore. La tematica principale è quella della tecnologia, vista come veicolo benevolo per ottenere il progresso umano nella maniera più rapida possibile. Affiancato, ovviamente, dalla



tematica della violenza che rende gli uomini barbari e non permette il progresso in quanto tale. Al termine della proiezione c'è stata una sorta di dibattito con i due attori e il regista. Tutto l'evento, al quale hanno partecipato i produttori della Fuji Film e l'ambasciatore giapponese Masaharu Khono, è stato accuratamente filmato e arricchito da interviste che fungeranno da lancio per il pubblico giapponese. Sarà quindi Caserta, con la magnificenza del Teatrino di Corte, a fare da ambasciatrice nel mondo delle tante meraviglie italiane.

Orlando Napolitano



I rubini dell'agro sarnese; alla riscoperta del pomodoro San Marzano

Una rubrica gastronomica alla riscoperta dei prodotti tipici della Campania Felix non poteva cominciare se non rendendo omaggio a uno dei prodotti più conosciuti e di maggiore lustro: il pomodoro San Marzano. Splendido prodotto della madre terra, caratteristico per il suo colore rosso rubino, il San Marzano è senza dubbio il pomodoro più apprezzato e conosciuto in tutto il mondo per le sue caratteristiche, che vengono poi esaltate dalla trasformazione in "pelato". La presenza di un clima tendenzialmente mite, in concomitanza con fattori come la grande fertilità del terreno e l'abilità acquisita dagli agricoltori, hanno contribuito al grande successo nel mondo del pomodoro San Marzano, che nel 1996 è stato riconosciuto dall'Unione Europea come D.O.P.; tale denominazione, però, designa esclusivamente il prodotto "pelato" e la tipologia "pelato a filetti". Le caratteristiche tipiche di questo pomodoro, che ne favoriscono un ampio consumo, sono il sapore tipicamente agrodolce, la scarsa presenza di semi e fibre placentari e una buccia di color rosso vivo di facile pelabilità.

In realtà il pomodoro San Marzano è originario dell'America Centrale; giunto in Europa nel corso del 1600, solo nel '700 il San Marzano venne scoperto e diffuso in varie zone dell'Italia Meridionale, e c'è anche chi sostiene che il seme di questo pomodoro arrivò nell'agro sarnese solo nel 1902, diventando da subito il fiore all'occhiello della nascente azienda Cirio. L'importanza di questo prodotto non riguarda solo il suo utilizzo in ambito gastronomico, poiché il San Marzano è uno dei prodotti d'esportazione del nostro paese maggiormente richiesti, creando dunque un notevole flusso economico che ruota intorno a questo "oro rosso". Questo successo commerciale ha consentito di preservarne e incrementarne la produzione, che nella sua area di massima coltivazione conta oltre 61.000 quintali di fresco destinato alla trasformazione in pelato D.O.P.

Concludo questo primo appuntamento con una ricetta tipica della tradizione campana nella quale il pomodoro San Marzano è protagonista assoluto. La ricetta è dello chef Lorenzo Principe, il quale propone una sua rivisitazione dei maccheroni ripieni con mozzarella di bufala e pomodoro San Marzano:

Ingredienti per 4 persone: 24 maccheroni trafilati al bronzo, gr. 160 di pomodoro San Marzano dop, gr. 300 di mozzarella di bufala Campana dop, gr. 160 di ricotta di bufala, gr. 60 caciocotta del Cilento, 1 uovo, olio extravergine di oliva, aglio fresco italiano, basilico fresco, pepe nero macinato, sale fino.

Preparazione. Sbollentare i maccheroni in abbondante acqua salata. Mantecare la ricotta e aggiungere la mozzarella, tagliata sottilmente, il caciocotta, l'uovo, sale e pepe. Scolare i maccheroni e raffreddarli in acqua fredda. Prendere una sacca, riempirla con l'impasto e farcire i maccheroni. Adagiarli su una teglia, porli in forno caldo a 180 C° e cuocere per 15 minuti. Per il sugo: in una padella mettere dell'olio extra vergine, imbiondire l'aglio e aggiungere il San Marzano, salarlo e farlo cuocere lentamente.

Simone Grieco



Il Pallagrello

Pregustando perché l'intento è di incuriosire e far provare i vini di cui si parlerà: allora chi scrive avrà semplicemente *gustato prima* di chi legge. Parlare di vino per raccontare un mondo straordinario e affascinante, complesso e intrigante, fatto di uomini e donne appassionati, di terra, di intuizioni, di errori fortunati e poi di mitologia, storia e persino geografia.

La prima è dettata da una notizia positiva: è nata l'associazione Viticoltori Uniti del Pallagrello, sodalizio che raggruppa (per ora una parte, ma la volontà è quella di essere assolutamente inclusivi) i produttori di pallagrello e casavecchia nell'area collinare della provincia lambita dal Volturno. I produttori oltre ad intraprendere azioni comuni per quanto riguarda il marketing e la comunicazione, gli acquisti e la cooperazione, si sono dati anche un codice di autodisciplina a tutela sia della qualità del prodotto finale, sia della sua eticità, sia della sostenibilità ambientale. I soci fondatori del VUP sono le seguenti 10 aziende: Alepa, Cantine Rao, Castello Ducale, Il Verro, La Masserie, Poderi Bosco - Cantina di Lisandro, Sclavia, Selvanova, Tenuta Pezzapane, Vestini Campagnano. Il debutto dei Viticoltori Uniti è stato importante: martedì 8 aprile hanno potuto presentarsi al mondo vitivinicolo in occasione del Vinitaly di Verona, nell'ambito delle attività organizzate dalla Camera di Commercio.

Il Pallagrello era l'unica uva campana presente nella Vigna del Ventaglio che Ferdinando IV fece impiantare a San Leucio. Allora conosciuto col nome di Piedimonte, era presente in quella sorta di catalogo delle uve da vino sia nella varietà bianca, sia in quella nera. Questo vitigno casertano, infatti, è uno dei pochi ad avere entrambe le caratterizzazioni, di uva rossa e di uva verde. Il Pallagrello Nero è un vino dal colore rosso rubino scuro, di intensi profumi di piccoli frutti rossi, e poi di spezie, di buona alcolicità, tannico (è la sensazione tattile di astringenza in bocca) struttura importante e buona persistenza (la traccia aromatica e gustativa che il vino lascia in bocca una volta ingerito). Il Bianco è di colore tra il giallo paglierino intenso e l'oro chiaro (*scarico* è l'aggettivo da intenditori), di grandi profumi di agrumi e di frutta gialla come la pesca, con lievi note erbacee o floreali, accompagnato da una grande mineralità e da una discreta alcolicità. Il finale di bocca è asciutto e discretamente persistente.

Il Pallagrello prodotto nella zona nord-est della provincia può fregiarsi della denominazione "Terre del Volturno" IGT (Indicazione geografica tipica, dizione tradizionale ammessa, ma dal 2009, come da leggi comunitarie, l'indicazione è IGP, Indicazione geografica protetta). E l'ottenimento delle DOP, la denominazione di origine protetta (classificazione europea della Denominazione di Origine Controllata) è proprio uno degli obiettivi principali dei Viticoltori Uniti del Pallagrello. La nostra provincia avrebbe così la quinta Doc dopo il Casavecchia di Pontelatone (2011), Il Galluccio (1997), l'Asprinio di Aversa (1993) e il Falerno del Massico (1989), vino da pregustare, e di cui raccontare la storia millenaria, nella prossima puntata.

Alessandro Manna



Romano Piccolo
 La Reggia del basket
 Roma a memoria di una città che racconta

 Guida
Raccontando Basket
 Romano Piccolo

A 28 PUNTI CI SONO I PLAYOFF, MA ORA GODIAMOCI L'ALL STAR GAME DI ANCONA

Domenica prossima ad Ancona, nelle Marche, la Lega Basket celebrerà l'All Star Game 2014. Pur fanatico della NBA quale sono, non guardo neanche quello dei professionisti americani. Le cose artificiali e false non mi sono mai piaciute: come il wrestling, per esempio, e mi chiedo sempre cosa ci trovino milioni di fan di questo sport che non è sport, con il risultato già scontato. Anche un All Star Game è quanto di più artificiale ci sia. Ditemi voi se può piacere una partita di basket senza difesa... Ma da quando la formazione dei più forti stranieri del campionato italiano incontra la Nazionale Italiana, questo tipo di partita è diventata appena più passabile; forse domenica ad Ancona - o, come dicono i marchigiani, in Ancona - la nazionale italiana difenderà, ma sugli stranieri conterei poco, e allora non mi piacerà, già lo so. Ma ugualmente mi metterò in visione perché ci saranno tre (o quattro) casertani della Juvecaserta in campo, più Stefano Gentile.

Mi sembra giusto che Brooks e Roberts partecipino alla Rassegna per quello che hanno fatto vedere fin qui. Anche se non riescono a giocare bene ambedue in una singola partita, bensì ora l'uno ora l'altro, possiamo dire che hanno condotto la Juvecaserta abbastanza in alto. Vitali e Tommasini fanno parte della Sperimentale soprattutto per la giovane età, sperando che restino a Caserta tanto tempo per vederli maturare completamente. Jeff Brooks farà parte del quintetto base, Chris Roberts invece parteciperà allo Slam Dunk Contest, ovvero la gara delle schiacciate che si terrà nell'intervallo. Ecco, in un All Star Game questa gara e quella delle triple mi piacciono, anzi sono le uniche cose. Ma io parlo per me, spero invece che voi vi divertiate. L'appuntamento è per domenica alle 17,30 Rai Sport Uno.

Ma la mia mente è proiettata irrimediabilmente al poker di partite che ci separerà dall'agognato ottavo posto. Do Reggio Emilia settima nella classifica finale, e poi vi dico che, alla luce dei risultati dell'ultima giornata, a 28 punti c'è la griglia, almeno per la Juvecaserta. I conti della salumiera ve li presenterò col prossimo numero, ma il fatto di avere saldo attivo con Venezia, Varese e Bologna, fa sì che, almeno per Caserta, la quota 28 punti diventa profumo di playoff. C'è solo un ostacolo, Siena, tra la Juve e i 28 punti. "La partita", ve lo dico sin da adesso, è quella, e faccio la scoperta dell'acqua calda... Nel prossimo numero conti e conticini... Buon All Star Game...



C'ERA UNA VOLTA

I KINGS CASERTA ALLENATI DA MAGGETTI

Man mano che i ragazzi venuti fuori dal Centro Minibasket dello Sporting crescevano, la Juve, obtorto collo, dovette operare delle scelte e soprattutto selezionare, tenendo presente una qualità naturale che da sempre accompagna la pallacanestro: l'altezza. Così i ragazzi che non erano prospetti per il futuro, venivano tagliati e andavano a infoltire nuove realtà che si cimentavano in campionati inferiori, diletantistici al 100%. Così nacquero l'Incoma, sempre del gruppo Maggìo, la Facileasing della famiglia Funari, di cui si interessava Gigi Lambertì, che era stato secondo di Tanjevic, e i Kings, che prendevano spunto dalla Reggia ovviamente.

Questi ultimi erano quasi tutti nati nel 1968 cresciuti insieme, ma di lunghi manco l'ombra. C'era una sola possibilità che i ragazzi continuassero a crescere insieme nel nome del basket e di una bella amicizia, che dura tuttora, che qualcuno creasse per loro una squadra. La mamma di uno dei ragazzi, Annamaria Capasso, investì (a perdere ovviamente) la sua fresca liquidazione da professoressa di lettere pur di vedere i ragazzi insieme, e nacquero così i Kings. Il coach fu di grande prestigio, Remo Maggetti; dirigente con grande passione e anche assistente allenatore Guido Zamprota. La squadra aveva caratteristiche di grande velocità e di gioco brioso e divertente, fatto anche di grande difesa, come pretendeva Maggetti. Cominciarono dal campionato di promozione, ma presto salirono in serie D e la vittoria del campionato festeggiata a pizze e arandiate.

I Kings lasciarono una buona traccia nella nostra città a spicchi, come la Facileasing, che giocava in un pallone pressostatico in Via Ferrarece. La società tentò anche passi lunghetti, assoldando allenatori da Napoli (tipo Fulvio Palumbo, che viene ricordato perché scandalosamente allenava senza mai indossare le scarpe di gomma in palestra) e anche giocatori alla frutta, ma poi, lasciato il pallone per il vecchio Palazzetto, dopo un po' scomparve, anche se poi i fratelli Funari hanno continuato una assidua assistenza economica attraverso la pubblicità alla Juvecaserta. Anche il Clan di Pasquale Corvino disputò buoni campionati, ma la presenza e il sacrificio di questi fon-

datori di club furono fondamentali perché quei ragazzi non fortunati come Gentile, Esposito, Fazzi e c. continuassero ad amare il basket, con un accenno di grande merito per il Sant'Antonio di Don Mario Vallarelli, con Emilio e Gianni Di Vivo grandi animatori.

www.juvecaserta.it

Michele Vitali #13

Claudio Tommasini #14

BEKO ALL STAR GAME 2014

Jeff Brooks #21

Chris Roberts #23

Le nostre 4 stelle
 ANCONA | PALAROSSINI | 13 APRILE 2014
 www.allstargameitalia.com

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

MEDIA

INTERNET

TELEVISION

RADIO

MAGAZINES

NEWSPAPERS



o ti distingui.... o ti estingui!!!!

VOLANTINI 15x21



PROMO



VOLANTINI 15X21

offerta limitata entro 30/04/2014

STAMPA 10.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata solo fronte

165+iva

STAMPA 10.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata Fronte e Retro

200+iva

STAMPA 20.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata solo fronte

250+iva

STAMPA 20.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata Fronte e Retro

320+iva

STAMPA 200.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata fronte e retro

1800+iva

STAMPA 300.000 VOLANTINI
Formato A5 (15x21) a Colori
Carta Patinata Fronte e Retro

2500+iva

0823- 301112

Concessionaria

il Caffè o ti distingui.... o ti estingui!!!!